

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XII - No. 71
AGOSTO
1983

4

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Esteri Fr. 30.-
c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

Il Patriziato nella storia

Progettata una nuova legge per assicurargli un futuro

Il Consiglio patriziale si è riunito in seduta straordinaria il giorno 28 maggio per discutere le proposte di revisione della Legge organica patriziale (LOP), avanzate da una speciale commissione cantonale. Era presente l'avv. Piergiorgio Mordasini, membro della citata commissione, il quale prima di illustrare le novità più significative del nuovo testo legislativo, ha tracciato un istoriato del Patriziato percorrendo le varie tappe della sua esistenza, dalla nascita dell'antica Vicinanza sino ai giorni nostri.

Il relatore ha evidenziato il ruolo eminentemente economico delle antiche vicinanze o vicinie, organizzazioni fondate sul godimento di beni comunitari e create in funzione della soluzione dei problemi fondamentali legati alla sopravvivenza. Mordasini ha parlato dei problemi sorti, per le vicinanze, al momento dell'istituzione della Repubblica Elvetica, che istituì anche nelle nostre contrade il moderno comune politico, fondato non più sull'origine degli abitanti e sulla proprietà dei beni da parte di un numero più o meno largo di famiglie o fuochi, quanto sull'uguaglianza di tutti i domiciliati di nazionalità svizzera in un dato comune. Principi questi ispirati al modello ideologico diffuso in tutta Europa dalla Rivoluzione francese. La vicinia, a cui fu allora attribuito il titolo ritenuto allora spregiativo di Patriziato, perché concepito come associazione elita-

ria, si trovò allora in difficoltà. Fu considerato in sostanza ma anche legalmente come ente privato, corporazione di proprietari che possiedono in comune, ma privatamente, determinati beni.

Tale concezione rimase alla base delle leggi concernenti il Patriziato varate dal Gran Consiglio nel corso dell'ottocento. Soltanto nel 1962 la nuova Legge organica patriziale, attualmente in vigore, abolirà definitivamente tale concezione, elevando il Patriziato alla dignità di ente di diritto pubblico. Proprio per questo i beni patriziali devono servire a tutti: i patrizi hanno il privilegio ma anche l'impegno oneroso di doverli amministrare convenientemente senza alienarli.

Pochi anni più tardi, in pieno boom economico, una mozione presentata in Gran Consiglio dal deputato Barchi e confirmata propose addirittura l'abolizione dell'istituto patriziale ed il passaggio dell'impegno dell'amministrazione dei beni comunitari ai Comuni politici. Fu nominata una speciale commissione di studio che dopo un esame approfondito scartò l'eventualità prevista dalla mozione Barchi.

Recentemente, a pochi lustri di distanza, vi è stata una radicale inversione di tendenza: si è riconosciuto il ruolo storico dei patriziati, che hanno saputo conservare attraverso i secoli e soprattutto durante gli anni in cui esplose la speculazione fondiaria, i loro beni. Per questo si è

sentita l'esigenza di dare ai patriziati nuovo slancio e nuovo vigore, e a tal fine si è nominata una commissione incaricata di preparare una revisione della legge del 1962. L'avv. Mordasini ha precisato le concezioni fondamentali che sostengono il progetto di revisione della legge. Dato che il Patriziato deve amministrare dei beni immobili e dei beni amministrativi (strade, stabili pubblici, boschi, ecc.) che sono poi goduti da tutti, patrizi e non, esso deve essere maggiormente sostenuto finanziariamente da parte degli altri enti pubblici: si prevedono quindi esenzioni fiscali che interessano la tassazione della sostanza e più sostanziosi aiuti finanziari nel caso di realizzazione di opere di interesse pubblico.

Alcune novità vengono proposte anche per quel che attiene all'acquisizione dello stato di patrizio, che si vuole rendere un tantino più facile rispetto a quanto non sia oggi, per rafforzare un poco il corpo dei cittadini patrizi, i quali rappresentano attualmente soltanto il 17% della popolazione del Cantone. Le proposte, va subito detto, non sono però per nulla rivoluzionarie, perché lasciano in quasi tutti i casi ai legislativi patriziali la sovranità decisionale di attribuire o meno al richiedente la cittadinanza patriziale. Novità interessante, che si riallaccia evidentemente alle proposte di revisione del diritto di famiglia attualmente allo studio, è la proposta che prevede il matrimonio non abbia più effetto sullo stato di patrizio, salvo il caso in cui per matrimonio si perde la cittadinanza ticinese e conseguentemente la qualità di pa-

All'interno

- La Festa dell'Albero 1983.
- Tradizioni musicali nostre.
- Esposte fuori valle le opere di Carlo Agostino Meletta.
- Il casato dei Terribilini.
- Comologno com'era.
- L'età degli Onernonesi.
- Zero in geografia per i diplomandi.
- Parco pubblico trasformato in posteggio.
- La Regione del vicino.
- Onernone valle persa.

trizio. Le donne patrizie che sposino cittadini ticinesi patrizi, non acquisteranno più la cittadinanza patrizia del marito ma conserveranno quella che avevano da nubile.

Altra novità, questa veramente fondamentale, è la proposta di istituzione di un Fondo di aiuto patriziale, che si ispira un po' al modello della cassa di compensazione intercomunale, fondato sul principio della solidarietà: i patriziati più ricchi sarebbero chiamati, in sostanza, ad aiutare i più poveri qualora questi ultimi si facessero promotori di realizzazioni di interesse pubblico. I consiglieri patriziali onernonesi hanno analizzato tutto il progetto formulando anche alcune osservazioni e proposte di correttivi: nelle sue linee essenziali però il testo commissionale è stato sostanzialmente approvato, a dimostrazione di uno spirito aperto e consoni con la realtà dei nostri tempi. La proposta di revisione della legge, sentiti i pareri, che saranno certamente molto contrastanti, dei diversi patriziati, dovrà poi passare al vaglio del Gran Consiglio ticinese: vi è quindi l'eventualità che essa subisca ulteriori significative modifiche. Ritorniamo quindi sull'argomento al momento in cui ci si troverà dinanzi a decisioni definitive.

Il Consiglio ha poi accettato una proposta, inserita all'ordine del giorno ed avanzata dalla commissione fondiaria e dall'ufficio patriziale, i quali, nell'ambito dei lavori di riordino della proprietà fondiaria del nostro patriziato chiedevano di abolire la regola del prezzo base al m² per la vendita di terreno patriziale: e questo al fine di poter regolarizzare definitivamente parecchie situazioni poco chiare venutesi a creare nel corso degli ultimi decenni. Sentite le ragioni della commissione, il consiglio ha accettato la proposta all'unanimità meno un astenuto.

Alle eventuali vi sono stati alcuni interventi proponenti lo sgombero delle carcasse di automobili depositate qua e là un po' ovunque in valle, e interpellanze relative alla vertenza ancora in corso con la ditta Panighetti per il mancato pagamento di una parte del legname d'opera tagliato nell'oviga di Spruga.

Vasco Gamboni

La prima Festa dell'Albero



Russo, 20 aprile 1929. Fotografo: Ugo Maggi, Via Cappellini no. 16, Milano.

(Foto propr. Giuseppe Remonda, Mosogno)

Ospitiamo per gentile concessione dell'autrice, un'impressione di Maria Rosaria Regolati sulla mostra-mercato dell'artigianato organizzata dalla Pro Onsernone al Museo Onsernone di Loco.

Una viva tradizione artigianale nata da un passato di povertà

Fedele al suo annuale appuntamento, si è aperta domenica pomeriggio a Loco la mostra-mercato di oggetti artigianali prodotti in Valle Onsernone. L'inaugurazione è stata animata dalla presenza di tre artigiani che, nonostante l'acquazzone scatenatosi proprio in quel momento, hanno fornito una dimostrazione del proprio lavoro alla sessantina di convenuti. Organizzata per la prima volta sette anni fa, con lo scopo di offrire agli artigiani un'occasione di pubblicità e vendita, questa manifestazione non ha perso di attualità. Come ha osservato Luciano Chiesa, direttore della Pro Onsernone, nel suo discorso di apertura «il locale d'esposizione comincia ad essere troppo piccolo». La notevole presenza di giovani fra i venti espositori di quest'anno lascia sperare in bene anche per il futuro.

L'esposizione, che durerà fino al 25 settembre ed è aperta ogni giorno dalle 10 alle 11.30 e dalle 14 alle 17, è degna di essere visitata: ogni oggetto esposto racconta un episodio di storia e cronaca valligiana. Gli oggetti di paglia — cappelli, borse, cestini — non si differenziano molto da quelli esposti nelle sale del museo adiacente e ricordano i tempi in cui questa industria costituiva la spina dorsale dell'economia onsernone. I tappeti di «barisc», di stracci, fanno parte di una tradizione sviluppata negli anni venti, quando la Pro

Onsernone distribuí una quindicina di telai destinati ad incrementare la povera economia valligiana. I tappeti ora presentati a Loco nascono da questa tradizione, dalla riutilizzazione del prodotto povero, di scarto; sono arricchiti però da una ricerca sui colori che li fa diventare prodotto artistico. I rastrelli, le scale da vigna, le bisacce da pesca, utensili tipici della nostra civiltà contadina, conservano ancora oggi tutta la loro validità.

Accanto a questi prodotti puramente tradizionali, a cui si devono aggiungere i lavori a maglia e ad uncinetto e soprattutto i mobili ricavati dal legno dei nostri boschi, la mostra di Loco presenta alcuni prodotti di «importazione», come oggetti in ceramica e in pelli: l'evoluzione sociale della valle negli ultimi anni si ritrova anche qui. Una menzione particolare la meritano infine le rappresentazioni di uccelli composte da innumerevoli scaglie di mica, provenienti da pietre della Maggia o dei monti di Arcegnò. In questa nostra civiltà, dominata dalla macchina, dai suoi ritmi... e dai suoi prezzi, dove le regole economiche hanno troppo spesso costretto l'artigianato a divenire un'attività secondaria, esiste forse una via di scampo: puntare sulla qualità e soprattutto sull'originalità. Alcuni degli espositori di Loco sembrano averlo riconosciuto. **M.R.R.**

Corriere del Ticino 26.7.83



Alto riconoscimento sportivo ad un emigrante gressese

(red.) Il 3 dicembre 1982, nella sala grande dell'Hôtel de la Ville di Bellegard, in Francia, alla presenza di un folto pubblico e di numerose personalità sportive e politiche, il gressese Franchino Rima è stato solennemente insignito della medaglia d'oro al merito sportivo assegnata dal Ministero della Gioventù e dello Sport.

Nato a Gresso nel 1904, Franchino Rima è costretto dalle contingenze della vita ad emigrare, appena quindicenne, a Bellegard e trova lavoro presso la fabbrica di cappelli di paglia Carazetti ove vi rimarrà sino alla chiusura di questa, nel 1938. Nel 1927 sposa una gentile signorina di Bellegard, Julia Hacquart, dalla quale avrà quattro figli. Dal 1969 Franchino Rima è pensionato e divide il suo tempo tra Bellegard ed il suo indimenticato villaggio natio ove trascorre frequenti periodi di soggiorno. C'è chi ricorda benissimo d'averlo più volte visto in spericolata posizione rovesciata sul comignolo del tetto della sua casa di Gresso.

Particolarmente versato alla ginnastica artistica, nel 1921 entra a far parte della Società sportiva EVB che in lui troverà un «dotato ginnasta» — così scrive il quotidiano di Bellegard «La Tribune Republicaine» del 16 dicembre 1982 — che parteciperà con la sezione ai leggendari concorsi d'Alger, Marseille, Sète e altri ancora, dai quali trarrà



Franchino Rima in una recente immagine

un medagliere carico quanto quello d'un maresciallo dell'Impero.»

Dal 1928, e per ventiquattro anni, Franchino Rima è monitore della sezione alunni e dal 1952 sarà tesoriere della società. Nel 1961 sarà eletto giurato regionale nella federazione Ain-Loire-Rhône di ginnastica, e proprio in quell'anno si vedrà assegnare a Lyon, per i suoi 40 anni di attività sportiva, la più alta distinzione della FFG, la Fédération Française de Gymnastique.

Nel 1972 è presidente onorario della propria società, ed è per la sua entusiastica dedizione ad una causa che lo ha visto sulla breccia per più di mezzo secolo, che il 3 dicembre scorso il sindaco di Bellegard, sig. Berthet, ha appuntato sul valoroso petto di Franchino Rima la medaglia d'oro al merito sportivo.

A Franchino Rima l'ammirazione dei suoi convallellani e le più vive felicitazioni per l'onore conseguito con grande passione e merito.

Questa valle è da buttare

(red.) La pagina 6 di «Gazzetta Ticinese» di lunedì 18 luglio ospitava una intervista a Massimo Pini, presidente della «Comunità del San Gottardo» che il sabato prima aveva tenuto la propria assemblea ordinaria. Tra le varie domande poste dall'intervistatore vi era anche la seguente: «La soluzione delle problematiche umane legate alle popolazioni alpine gottardiste sarà molto difficile. Voi siete ottimisti, oppure rassegnati?» Seguiva la risposta dell'intervistato che proponiamo per intero al giudizio dei lettori de La Voce:

Non siamo rassegnati, ma neppure ottimisti. Ci sono delle zone praticamente perse. Pensiamo alle alte valli del Locarnese (Onsernone, Vergeletto), perse non solo per le sciagure naturali che sono intervenute e che intervengono, ma per la perdita di forza vitale della comunità, cioè popolazioni profondamente anziane, senza più avvicendamento sufficiente di giovani, dove mancano situazioni di lavoro con cui si può contare di avere una vita dignitosa. Ci sono invece altre situazioni che offrono possibilità più ottimistiche. Per esempio la Leventina e Blenio hanno un comprensorio umano molto più vitale, molto più giovane, dove si può e si deve fare qualche cosa, indipendentemente dal pendo-

larismo del lavoro, che quotidianamente porta impiegati e operai verso Biasca.

Il secondo pacchetto Furgler relativo all'aiuto alle regioni parla appunto di questa problematica, di rivitalizzare zone che sono però vitali dal profilo umano, mentre è silente sull'intervento di tipo sociale laddove le comunità sono vecchie e non c'è l'avvicendamento della gioventù.

Regione e Comunità di Valle Cosa fanno gli altri

(red.) La Regione Valle di Muggio è un'associazione di 9 Comuni, istituita come alternativa alla loro fusione, per promuovere iniziative atte a sviluppare il benessere economico, sociale e culturale degli abitanti. Questi fini vengono perseguiti mediante un programma di promovimento approvato dal Consiglio di Stato l'8 giugno di quest'anno.

Il Segretariato regionale, in ossequio allo spirito della LIM, non ha trascurato ogni mezzo per informare, sensibilizzare e coinvolgere la popolazione.

Di recente, fine luglio '83, ha promosso un'azione tramite la stampa cantonale — senza sprofondare in un mare di parole, bensì con brevi e comprensivi concetti — al fine di informare il pubblico su cos'è e cosa non è la Regione.

Infine, il Segretariato regionale provvederà quest'autunno a distribuire, a tutti i fuochi della Valle di Muggio, una copia del programma di promovimento affinché i valligiani ne prendano conoscenza e partecipino con cognizione di causa alla sua realizzazione.

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 1554

Dolci nodi

Vive congratulazioni e tanti auguri di felice matrimonio a:

- Antonietta e Ilario Garbani Marcantini-Monotti.
- Maria Grazia e Michele Tognetti-Morgantini.
- Silvana e Pierre Dordonnat-Canolfi.

Festa dell'albero 1983



La scolaresca di Loco con l'animatore della Festa dell'albero 1983, Michele Losa.

La festa dell'albero promossa dalla Pro Onsernone per festeggiare l'ottantesimo di fondazione, dopo ripetuti rinvii dovuti all'inclemenza del tempo, ha potuto avere regolare svolgimento nelle sedi scolastiche di Loco e di Russo, con la messa a dimora di alcune piantine di noce. La cerimonia si è poi svolta anche negli altri paesi dagli allievi con l'aiuto di alcuni volontari.

Dove non si è potuto reperire i terreni comunali hanno rimediato dei privati con la semina di frutti di noce che le scolaresche avevano sottoposti al processo di conservazione. Gli scopi della manifestazione sono stati comunque raggiunti. Gli allievi si sono resi conto che bisogna amare la propria terra e che, pur non essendo fertile e facile da lavorare come nelle pianure, essa offre comunque buone possibilità di farla fruttificare con la scelta di essenze idonee come è il caso per il noce che vegeta bene in tutta la valle con la produzione di frutti molto nutritivi e sani veramente biologici come suggerisce la teoria della moderna dietetica. Infatti il noce è una pianta veramente prodigiosa: non ha bisogno di particolari cure, non necessita di concimi chimici, né di trattamenti antiparassitari. Soprattutto i ragazzi dovrebbero farne largo uso in quanto il gustosissimo gheriglio è ricco di vitamine e di grassi vegetali insaturi facilmente assimilabili.

L'azione noce ha anche un valore simbolico intesa a maggiormente valorizzare i genuini prodotti della valle mentre si è troppo inclini ad un eccessivo esotismo: basta con-



La scolaresca di Russo con i docenti Marisa Gamboni, Ilario Garbani Marcantini e Alfredo Gamboni alla Festa dell'albero 1983.

frontare la bontà delle nostre noci nostrane con quelle che vengono magari anche da oltre oceano. Inoltre piantare degli alberi è una dimostrazione di ottimismo ed un atto di fiducia nell'avvenire da affidare alle nuove generazioni.

Chi scrive ha presenziato ad una lezione per la presentazione della festa dell'albero sia a Loco che a Russo ed è stato favorevolmente sorpreso dalla vivacità intellettuale dei ragazzi di valle i quali ben iniziati dai rispettivi insegnanti dimostrano una grande volontà e capacità di apprendimento, per cui la gente di On-

sernone può esserne responsabilmente orgogliosa, alla quale compete ovviamente l'obbligo morale di completare e perfezionare l'azione delle associazioni comunitarie nell'ambito dell'aiuto alle regioni di montagna al fine di potenziarne l'economia e creare posti di lavoro per coloro che desiderano restare nei loro paesi. A questi giovani che hanno partecipato con tanto entusiasmo all'azione noce, a titolo di ringraziamento dedico un modesto scritto sul noce.

È aperta la sottoscrizione di piantine di noce alt. m. 1,20-1,50 al prezzo di fr. 7.— cadauna che si potranno ritirare dopo il 20 ottobre p.v. presso il sig. Michele Losa, Loco. Sottoscrivere entro il 25.9.1983 a: Pro Onsernone 6611 Russo. Per informazioni: Michele Losa, tel. 85.16.43.



Una fase della messa a dimora di una piantina di noce.

Consorzio d'aiuto domiciliare

Marco Buzzini, è il nuovo presidente dell'assemblea del Consorzio Locarnese per il servizio d'aiuto domiciliare e infermieristico. La sua nomina è avvenuta in occasione dell'annuale assemblea tenutasi lo scorso giugno a Locarno.

Esprimendo parole di ringraziamento, Buzzini ha fatto notare come la sua elezione assume un particolare significato in quanto rappresentante delle valli da sempre chiara minoranza nell'ambito dei consorzi regionali.

Traendo spunto dal rapporto sull'attività del Consorzio nel 1982, ha sottolineato la scarsità di interventi nelle valli. È sicuramente — ha detto Buzzini — una situazione di paradosso che in queste zone, dal tasso di anzianità più elevato, quindi con un teorico maggior bisogno delle prestazioni del Consorzio, non arrivino che rare domande di intervento. Già negli scorsi anni il Consorzio ha proceduto alla nomina di una commissione per lo studio di questa situazione. La stessa con proposte concrete ha cercato di sensibilizzare la popolazione delle valli in collaborazione con le autorità comunali. I risultati ottenuti, al di sotto delle aspettative, non sono certamente incoraggianti, è quindi pensabile che il problema sia di natura psicologica? Personalmente sono convinto che la gente delle nostre valli è ancora molto orgogliosa della propria autosufficienza, quindi rifiuta sistematicamente le proposte di aiuto che provengono dall'esterno. Si sentono un ultimo baluardo in difesa di un'identità ed un sistema di vita che va rapidamente scomparendo.

Per quanto riguarda il futuro — ha proseguito il neo-eletto — un miglioramento mi sembra possibile solo quando i progettati centri sociali e case per anziani nelle valli avranno avuto una concreta realizzazione. A quel momento una decentralizzazione del servizio aiuto domiciliare ed infermieristico darà senz'altro un impulso determinante all'attività del consorzio nelle valli, ed il riscontro delle popolazioni vallera- ne sarà sicuramente positivo in quanto l'offerta verrà direttamente dall'interno e non più dall'esterno.

I delegati presenti hanno in seguito approvato sia i conti finanziari che il rapporto della Delegazione consortile. Dallo stesso rileviamo che nel corso del 1982 ci sono stati 154 interventi nel servizio d'aiuto domiciliare e ben 298 i casi seguiti nel servizio infermieristico.

Emar

«Il noce»

*Generoso albero del noce
i tuoi frutti nutritivi e saporosi
a tutti equamente dispensi copiosi,
mentre levi accorata la tua voce,
qual monito d'Isorno alle genti:
i nuovi ed aviti problemi
solidali affrontar con i proficui sistemi
dell'unione concorde d'intenti*

*e come la coriacea e rugosa tua scorza
protegge la linfa vital che sotto vi scorre
la valle protegge dalle simboliche forre
e dei nove l'unione propizia, emblema
di forza.*

(mi.lo.)

Cimitero

Sono una ventina le carcasse di automobili fuori uso che quest'estate si potevano contare disseminate ai bordi della strada demaniale Vergetto - Pian delle Cascine. Agli enti vallerani l'invito a prendere iniziative per l'eliminazione dell'indesiderato cimitero delle automobili.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)



Festa dell'albero 1937

La seconda Festa dell'albero organizzata dalla Pro Onsernone il 17 aprile 1937 nell'ambito dei lavori di piantagione protettiva alla Cà di Cima (Calcima) sopra Russo, in quanto quella zona era stata devastata da una valanga alcuni anni prima (vedi relazione ing. Wild sul Rendiconto Pro Onsernone per l'anno 1937).

Fotografo: Carletto Piccaluga, Bellinzona. Foto gentilmente prestati da Giuseppe Remonda, Mosogno.

Salutiamo un nuovo gruppo di ricerca musicale

Ci presentiamo: siamo la «Mèa d'òra», un gruppo già conosciuto da molti in valle e che si è esibito in alcune recenti occasioni quali, per esempio, il carnevale di Vergeletto con il vecchio nome di Ribo-band. Il gruppo è composto da Ilario Garbani (fisarmonica, flauto, canto), Mauro Garbani (organetto, chitarra, bombarda, canto, armonica a bocca), Barbara Bollin-Rüdlinger (violino), Luisa Garbani (canto). Il repertorio da noi scelto, dopo alcune esperienze musicali di altro tipo, comprende tutta l'area dell'emigrazione dei cappellai onsernonesi: il basso Ticino, il Piemonte, la Lombardia e altre zone dell'Italia settentrionale.

Abbiamo iniziato il lavoro con una ricerca di canti all'interno dell'Onsernone, intervistando in ogni paese alcuni anziani.

Nella nostra valle esiste ancora adesso, anche se in minor misura di un tempo, un patrimonio musicale vasto, come d'altronde in tutto il Ticino.

Il nostro scopo è quello di far conoscere e riconoscere alla gente quelle melodie, canzoni e ballate che testimoniano i momenti importanti della vita della nostra gente, rivisitandoli, rivestendoli di una veste nuova, lasciandone intatto lo spirito. Non si tratta qui di un tuffo nel passato di tipo nostalgico-retorico ma di una ferma intenzione di recuperare ciò che rappresenta uno dei mezzi

fondamentali per salvaguardare la nostra identità.

Vi proponiamo ora due canzoni fra le tante raccolte, e da raccogliere, in valle. La prima è «L'aria della Garina»: una canzone che esprime l'attaccamento alla montagna e il suo fascino. È una canzone che sta conoscendo, grazie a Idia Ferrari di Loco, una riscoperta ed è sempre di più (ri)cantata in valle.

Abbiamo introdotto un ritornello strumentale cercando di essere il più possibile vicini allo spirito e alla linea melodica della canzone.

L'aria della Garina

*L'è l'aria, l'è l'aria
l'è l'aria dela montagna
ohi che aria fina,
ohi che aria fina.*

*Quei giovinotti
che vanno alla Garina
ohi che aria fina
lor vanno a goder.*

*L'è l'aria, l'è l'aria
l'è l'aria dela Garina
ohi che aria fina
i color cambierà.*

*Lor vanno a goder
quell'anima si bella
che pare una stella
caduta dal ciel.*

*Caduta dal cielo
mandata da Dio
oh l'amor mio
lor vanno a goder!*



La seconda «O bon tchièmp magliòu», è una canzone che potremmo definire «coraggiosa» vista la condizione femminile in quel tempo. In essa vi è racchiusa l'amarezza di una donna costretta a una vita di privazioni e sottomessa al marito, che descrive come «bel tempo mangiato» quello trascorso prima di sposarsi. C. Valsangiacomo nel suo libro «Canta la terra mia» 1931 fa risalire le origini di questa canzone nel Piemonte e ne cita un'altra lezione. Gli ultimi quattro versi sono citati nel libro di Plinio Martini «Il fondo del sacco».

Il nostro lavoro si è limitato all'accompagnamento (armonia) lasciando intatta la dolcissima e nello stesso tempo triste melodia. Questa lezione è cantata da Onelia Roncelli di Russo:

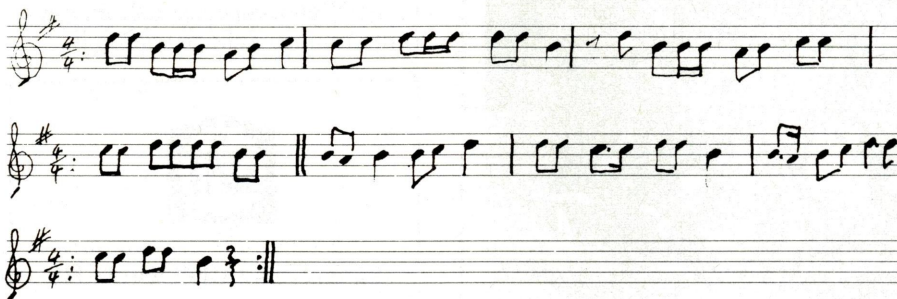
O bon tchièmp magliòu

*Quand ca séra da maridà
tütt i pünsc in dal mè scunsaa
adess ca som maridada
tütt i pünsc i quèla bràdghia.*

*O ca dghiò da fasà,
o ca dghiò da crüetà,
o mari gelòs
catiiu da cuntentà.*

*O dedign sciersciòu,
o bon tchièmp magliòu,
o trescèria sì,
o bon tchièmp mai più.*

pünsc: punti (nel cucito)
fasà: fasciare i bimbi
crüetà: ninnare i bimbi
catiiu: cattivo
sciersciòu: cerchiato, inanellato (del dito)
magliòu: mangiato (del tempo)
trescèria: le trecce (dei capelli).



Vita politica nei comuni

Lavori rinviati

Non si farà, almeno per il momento, il previsto ampliamento dell'acquedotto di Auressio, come aveva deciso lo scorso mese di dicembre, l'assemblea comunale.

Infatti, dopo aver fatto allestire i relativi progetti ed esperito i necessari sopralluoghi, l'autorità cantonale non ha concesso i normali sussidi previsti dalla legge. Alla base della decisione governativa, che ovviamente non soddisfa autorità e popolazione di Auressio, sta la situazione finanziaria del cantone.

Pulizia sentieri

Una quindicina di cittadini di Crana, hanno risposto all'invito del proprio municipio, alla giornata dedicata alla pulizia dei sentieri e tenutasi lo scorso 16 luglio.

Con molto impegno, i partecipanti hanno ripulito le stradine del paese e riordinato il sentiero che porta al monte Piano.

Assemblea straordinaria

Convocati nella forma straordinaria, per pronunciarsi su alcune richieste di credito per un totale di 391 mila franchi, i cittadini di Comolengo hanno preferito disertare l'assemblea comunale.

Questo dato di fatto, che può scaturire dalla particolare situazione politico-amministrativa in cui è venuto a trovarsi il comune dell'alta valle, non fa onore né all'esecutivo né tanto meno ai cittadini, che sono pur sempre dei custodi di un potere inalienabile e che dovrebbero poter apportare quelle incisive indicazioni atte al superamento del difficile momento.

Riconvocata la domenica successiva, alla presenza di 4 municipali, 22 cittadini e con l'inspiegabile assenza al completo dei membri della Commissione di gestione, l'assemblea ha approvato a larga maggioranza i diversi crediti richiesti dal municipio e respinto nel contempo il negativo messaggio espresso dalla gestione. Entrando nei dettagli, senza particolare discussione l'assemblea ha accolto un credito di fr. 17 mila, per la riparazione dell'impianto di riscaldamento del palazzo comunale come pure un credito di fr. 10 mila per la sistemazione dell'entrata al cimitero. Inoltre, i cittadini si sono pronunciati favorevolmente su una variante che il municipio intendeva apportare al previsto posteggio al Palazzino.

Oggetto principale dell'assisi era, comunque, la richiesta dell'esecutivo di un credito di fr. 364 mila per le opere di riassetto dei danni alluvionali. Una domanda che arriva a quasi cinque anni dal disastroso evento e dopo che l'assemblea comunale si era già pronunciata per

ben due volte sulla problematica. In effetti, nel dicembre 1979, i cittadini avevano votato un credito di fr. 300 mila per danni alluvionali e allora la richiesta non era accompagnata da alcun piano d'intervento, mentre lo scorso mese di marzo si erano pronunciati su un progetto di massima che non conteneva alcun preventivo di spesa.

Il definitivo piano d'intervento, prevede la sistemazione di alcuni accessi ai ponti già realizzati, nonché la costruzione di altri per i quali è previsto un importo di fr. 191 mila; il riassetto di alcune frane, fra cui quella nella frazione di Vocaglia che richiede un investimento di fr. 68 mila; una somma di fr. 45 mila servirà per la sistemazione di tronchi di canalizzazione e sentieri, mentre fr. 20 mila sono a disposizione dell'esecutivo per l'assunzione di operai a tempo parziale e il cui compito sarà quello di coordinare gli interventi dei vari gruppi di volontari che presteranno il loro contributo nel corso dell'anno; infine per lavori eseguiti dalla Comunità di Valle Onsernone durante gli anni 1978-79, è stata votata una cifra di fr. 40 mila.

Il credito complessivo di fr. 364 mila, verrà coperto con fr. 290 mila donati da enti e privati, mentre per la rimanenza si farà capo al credito votato nel 1979.

Emar

Dati statistici

(red.) A completazione delle tabelle pubblicate nei primi tre numeri di quest'anno de La Voce (persone attive e pendolari, alloggi e residenze secondarie, indigeni e allogeniti) diamo alcune altre informazioni complementari: le donne residenti in Onsernone (494) sono quasi un centinaio più che gli uomini (401). I cattolici sono 785, i protestanti 42 e quelli di altra o senza religione (la fonte non fa distinzioni) sono 68. I celibi e le nubili sono 429, i coniugati sono 302, i vedovi 130, i divorziati ed i separati 34.

La popolazione onsernonese al di sopra dei sessant'anni è il 40% del totale dei residenti (il doppio della media cantonale!) ma, per maggiori dettagli a riguardo dell'età, si rimanda alla tabella riassuntiva che segue.

V'è da tener presente che i dati si riferiscono sempre al censimento federale del dicembre 1980, ossia di quasi tre anni or sono. Fonte: «Censimento 1980, primi dati» Ufficio cantonale di statistica, febbraio 1982.

età	totale	uomini	donne
0- 4	42	19	23
5- 9	38	23	15
10-14	40	22	18
15-19	32	15	17
20-29	101	59	42
30-39	102	59	43
40-49	79	38	41
50-59	111	46	65
60-69	156	66	90
70-79	121	37	84
80-89	68	17	51
90-99	5	—	5
	895	401	494

AFFITTASI A MOSOGNO dall'inverno 1984

2 appartamenti sussidiati da 2¹/₂ e 4¹/₂ locali

Interessati (solo famiglie con basso reddito) rivolgersi a:

Luciano Garbani Nerini
6611 Mosogno - Tel. 85.15.73

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA

LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

La presentazione del presidente del Museo Onsernonese all'esposizione delle opere di Carlo Agostino Meletta (1800-1875)

Ascona - Centro Beato Pietro Berno - 3 luglio 1983

Se è ben vero il concetto determinista valevole allo scadere dell'Ottocento «non c'è causa senza effetto», l'evento presente ne fa scuola.

Dopo la pubblicazione della monografia di Angelo Casè «Carlo Agostino Meletta (1800-1875)» pittore d'Onsernone, edito da Poncioni S.A., Losone, presentato in via ufficiale al Museo di Loco il 19 settembre 1982, il dimenticato Meletta è uscito dall'oblio.

Volume di ben 180 pagine, con 50 e più riproduzioni, che può sostituire il catalogo per questa mostra, oltre che fornirci la frammentaria e scarsa documentazione esistente sul pittore, ci sottopone con una vibrante analisi l'ambiente valligiano di quell'epoca. La sua apparizione ha stimolato finestre e finestrelle aperte più o meno azzeccate, cui la stampa ha fatto «eco».

Prima del 1966, anno di apertura del Museo Onsernone, ben pochi hanno avuto l'opportunità di occuparsi del Meletta, e questi solo marginalmente dopo sessant'anni dalla morte del pittore, citiamo principalmente Aldo Crivelli (1937) e Ugo Donati (1937), Alessandro Cingria (1944) e Giuseppe Martinola (1961). Questa vernice segna una primizia, infatti è la prima volta che un'esposizione sul complesso dell'opera melettiana, finora sconosciuta, varca i confini dell'Isorno. Gran parte dei pezzi qui esposti provengono dal Museo Onsernone, giacenti sin dalla fondazione in permanenza nelle tre sale al secondo piano; altre sono state recuperate presso lo Stato e privati, talune tele furono accuratamente restaurate, altre sono in cura.

Carlo Agostino Meletta, come risulta dal registro anagrafico, è nato a Loco nel 1800 da Martino e da Maria Giovanna pure in Meletta, di professione cappellari, che avviarono anche il figlio a questo mestiere, che l'alternava già in gioventù con la pittura, quale autodidatta.

Non disponiamo di documentazione alcuna per qualificare la sua, anche se rudimentale, formazione. Essa non proviene né da accademia né da centri culturali, inesistenti all'epoca in Ticino, ma molto probabilmente come avveniva allora da raffronti tra appassionati, da discussioni in ritrovi pubblici, comunemente osterie.

Soggiogato dall'arte, non avendo in quelle contrade la possibilità di acquisire conoscenze pittoriche dirette, ha molto probabilmente attinto quelle poche nozioni contemplando ciò che dalle sue parti era disponibile. Infatti in Valle Onsernone, allora con 2000 abitanti, era stata fiorente l'emigrazione specialmente nel '600 e '700 verso l'Italia, la Francia, il Belgio e l'Olanda. Questa angusta valle venne così rifornita di dipinti a sfondo religioso e ritrattistico, ricordi, donazioni, frutto del successo dei singoli emigranti. Avrà sicuramente potuto contemplare le opere delle chiese di Russo e di Loco, di Mosogno Sotto, dell'Albairone, delle famiglie Remonda a Comologno, dei Rima a Mosogno, tanto per citarne le principali, tele ancora oggi reperibili, parte in loco e parte presso i famigliari.

Questa fu l'unica sua scuola, lontano da qualsiasi influenza di tendenze politiche e tecniche, in un mondo culturalmente scialbo, mentre la scarsa disponibilità finanziaria lo costringeva alla preparazione di arnesi e materiale in modo casalingo, cioè telai, tele, colori e olio, e così doveva pur fare per costruirsi un mondo suo e per raggiungere il suo ideale, cioè qualificarsi un «pittore di professione».

L'opera principale fino ad età matura si svolge in Valle Onsernone, particolarmente nei paesi di Auresio, Loco e Berzona, ambienti ancor più ristretti, se si vuol considerare la sua attività una fuga dall'angusto spazio. Egli dovette in seguito



Ritratto di Antonio Lucchini (1855)

inserirsi tra quei pittori girovaghi (che oggi si potrebbero definire «stagionali»), principalmente addetti quali affrescatori di cappelle e altari nelle Parrocchie, a quel tempo uniche datrici di lavoro, come del resto fecero i Borgnis, Vanoni e i pittori vigezzini. Lo troviamo in Valle Maggia con Vanoni e, in qualità di affrescatore, in Valtellina, dove ripetutamente si recò. La sua ultima visita in questa valle gli fu fatale, il 6 agosto 1875 perse la vita cadendo da un'impalcatura in Parrocchia S. Michele di Bormio. Meletta fu un pittore popolare sensibile, non della domenica, ma artista di professione, in chiave moderna potremmo definirlo un «naïf», e la sua produzione principale era rivolta alla ritrattistica. Egli ci ha lasciato uno scorcio di varie personalità: dal commerciante al soldato, dall'uomo di legge al contadino, e tutta una schiera di dame coi più svariati costumi, quasi un catalogo ambientato in Valle Onsernone a documentazione di un'epoca.

I quadri del primo periodo fino al 1850 potrebbero apparire di una certa ingenuità, ma ad una più profonda riflessione si scopre una semplicità da far trasparire un gusto aristocratico, un'esigenza tutt'altro che semplicistica. Questo intuitivo ha mantenuto una sua linea in tutta la produzione, anche se si può rilevare un calo dopo gli anni '50, forse per una ricerca stilistica più raffina-

ta, da risultare però in fin dei conti meno personale.

I ritratti del primo periodo sono i più ingenui, piuttosto acidi, ma qualificano il periodo trascorso in valle, alla ricerca continua di soggetti paganti, non facile in quell'angusto spazio di misera terra.

Nel secondo periodo dopo il 1850 lo troviamo in Valtellina, pittore affrescatore di cappelle; colà forse ha potuto affrontare nuove vedute e acquisire idee più aggiornate, perfezionando il suo modo di espressione, infatti dopo questa fase lo troviamo più dirozzato ma forse, come detto, meno autentico.

Sotto l'apparenza di un realismo si snoda una ricerca caratteriale, vista da un angolo forse un po' pessimistico, ma pur sempre dignitoso, quasi a riflettere il contrasto dell'angusta sua valle con i ridenti e decorosi, quasi superbi villaggi sparsi su poggi solivi, ambiente che ha forgiato questi animi sì da ritrovarli nelle sue tele; ritratti austeri con una penetrante fissità degli sguardi, atteggiamenti improntati a dignità e ad un certo sussiego, radolcito nello sfoggio coreografico degli abiti talvolta molto coloriti, in contrasto con il ritegno dei personaggi.

Meletta è un nostro pittore da maggiormente ristudiare e speriamo che i critici sul palcoscenico attuale ne approfondiscano i rapporti.

dott. Alessandro Rima



Carlo Agostino Meletta Pittori

Lotta tra l'Arcangelo Michele e Satana (1819)

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

TERRIBILINI

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Il passato di Comologno in immagini



Comologno. L'immagine è di Max Büchi, il fotografo locarnese che accompagnò Angelo Nessi nel suo viaggio in Valle, nell'estate del 1907. È più che probabile che questa foto risalga al 1907, stando a ciò che si legge, a proposito di Comologno, sull'opuscolo del Nessi «Valle Onsernone» (1908). A pag. 60: «(...) Riesciamo a far vestire due belle ragazze con antichi abiti da sposa, portati già dalle loro nonne e frugati, per l'occasione, negli immensi armadi familiari.»



Souvenir di una gita domenicale a Comologno. Sulla sedia, con fascia alla vita, l'avv. Evaristo Garbani Nerini. Sull'erba, sua moglie Nella Garbani Nerini-Scala, l'avv. Pedrotta, l'avv. Gianella. A retro della foto un timbro «Società Onsernone Lavoro-Pace-Progresso» e una dedica «Sous les pommiers et cerisiers du Château de Comologno, le 24 juillet 1899. Le photographe Pedro-Jacum». (Foto gentilmente messaci a disposizione dalla signora Ester Camponovo-Garbani Nerini, Lugano)



Scuola pluriclasse di Comologno 1913

Dall'alto e da sinistra:

- 1.a fila: Pietro Marconi da Vocaglia, Anselmo Mordasini, Rodolfo Marconi, Artemio Mordasini, Giovanni Gamboni da Capellino, Mattia Candolfi.
- 2.a fila: Ettore Bezzola, Giuseppe Tonacini, Giacomo Gamboni di Orsilio, il maestro Giuseppe Giovanni Gamboni da Comologno, Giovanni Candolfi di Emilio, Ambrogio Candolfi.
- 3.a fila: Silvio Pietro Mordasini da Corbella, Santino Candolfi di Senatore, Giacomo Candolfi di Federico, Fioravanti-Fiore Tonacini, Enrico Daniele Bezzola.
- 4.a fila: Giuseppe Candolfi, Giacomo Domingo Candolfi, Benvenuto Candolfi, Ginevra-Liletta Remonda, Ambrogio Candolfi di Desiderio, Biagio Bezzola.

(Foto propr. Noris Remonda. Identificazione, Lino Elio Mordasini)

miglia e preziosi apparecchi fotografici d'altri tempi hanno trovato posto nella sala della mostra.

I visitatori hanno potuto così ripenetrare in un passato più o meno lontano, da alcuni, i meno giovani, vissuto di persona e in parte dimenticato. Molti di loro han quindi potuto rievocare, non senza emozione, la realtà della loro infanzia, han potuto riscoprire volti, cose e ambienti sui quali il tempo ha ormai definitivamente calato il sipario. La mostra, per tutti, è stata occasione di riflessione sul modificarsi della realtà e sul senso del presente.

La presenza di persone anziane fra i visitatori ha permesso di dare un nome a volti e luoghi non più conosciuti, di scoprire attività e situazioni di cui le giovani generazioni avevano perso la memoria. Presa, o ripresa, di coscienza della realtà del passato, occasione preziosa per meglio situarsi nel presente.

Presidenti

Lo scorso mese di giugno è stato propizio per alcuni nostri convalle-rani: ben tre massime cariche di enti e associazioni regionali varie sono state occupate da altrettanti onsernonesi.

- L'assemblea costitutiva della nuova Sezione Locarnese e Valli della Associazione Ticinese Terza Età (ATTE) acclamava quale primo presidente regionale Giacomo Domingo Candolfi.

- Al turno di carica di presidente del comitato cantonale del Partito socialista autonomo è succeduto Amedeo Mella.

- Il Consorzio locarnese di aiuto domiciliare ha assegnato la presidenza a Marco Buzzini nel corso della sua ultima assemblea.

Ai tre neo-presidenti le felicitazioni e gli auguri per una soddisfacente attività.

Invito al canto

Il gruppo misto a quattro voci «I Ciapitt» inizia con questo settembre la sua quarta stagione canora con le prove settimanali che si tengono ogni lunedì sera presso la Casa comunale di Loco, gentilmente messa a disposizione dall'omonimo Comune.

Il Gruppo, che può contare su una quindicina di elementi, cerca sempre voci nuove tra gli amatori, anche principianti, del canto corale. Presentarsi senza formalità ogni lunedì sera alle 20.15 alle scuole di Loco: sarete i benvenuti.

Vacanze

Il DPE rende noto che tutte le scuole riaprono lunedì 5 settembre 1983 e che le vacanze scolastiche sono così stabilite: vacanze autunnali: dal 29 ottobre al 2 novembre 1983 compresi. Vacanze di Natale: dal 24 dicembre 1983 all'8 gennaio 1984. Vacanze di carnevale: dal 3 marzo all'11 marzo 1984. Vacanze di Pasqua: dal 20 al 29 aprile 1984 compresi.

Tutte le scuole chiudono venerdì 15 giugno 1984.

Enti filantropici

Il Padrinato Coop

(red.) Il 28 marzo 1942, in piena guerra mondiale, nasceva il Padrinato Coop (Coop Berghilfe), per lo più formato da società affiliate alla USC, l'allora Unione svizzera delle cooperative di consumo divenuta poi la Coop Svizzera.

Questa opera assistenziale appoggiata dal movimento cooperativistico svizzero (che prende, come per i nostri antichi Patriziati, le mosse dall'intramontata idea secondo la quale occorre unirsi ed organizzarsi mutualmente per riuscire laddove il singolo nulla o poco potrebbe) nasce quindi in un momento in cui l'unione degli sforzi per superare le avversità dell'epoca era una necessità.

Anziché estinguersi con la fine della miseria causata e lasciata dalle vicende belliche, il Padrinato Coop, che ha per scopo il miglioramento delle condizioni delle popolazioni nelle regioni di montagna, ha avuto quarant'anni di continuo e progressivo incremento, segno che la necessità della gente di montagna è ancor sempre, in uno dei paesi più ricchi del mondo, una realtà.

Oltre ai membri collettivi, ossia le cooperative di consumo e le aziende del gruppo Coop, il Padrinato Coop può oggi contare su una decina di migliaia di membri singoli, dato che chiunque può affiliarsi versando un contributo annuo minimo di 10 franchi.

L'opera benefica del Padrinato Coop volge soprattutto al sussidiamento, a enti od a privati delle zone di montagna, di infrastrutture quali le miglorie alpestri, strade e sentieri, acquedotti, stalle e caseifici, abitazioni rurali, raggruppamento terreni ed altre iniziative.

Il Padrinato Coop è già venuto in aiuto all'Onsernone sussidiando, nel 1949, l'acquedotto di Gresso (vedi La Voce, aprile 1977), la riattazione di stalle a Loco e a Vergetto, l'acquedotto di Comologno e, in tempi più recenti, un'azienda agricola di un giovane ticinese nell'Oviga di Loco.

Indirizzo del segretariato: Padrinato Coop, 4002 Basilea.

L'Aiuto svizzero ai montanari

(red.) L'Aiuto svizzero ai montanari, lo Schweizer Berghilfe, è una organizzazione privata, d'utilità pubblica, che si finanzia esclusivamente con donazioni e collette. Lo scopo dell'ASM è il miglioramento delle condizioni esistenziali dei contadini di montagna (sussidi per miglorie alle abitazioni e agli edifici agricoli, risanamento degli alpi, acquedotti, macchinario e strade agricole, ecc.). Fondata nel 1943, l'ASM festeggia quest'anno i quarant'anni d'esistenza ed è proprio per sottolineare tale ricorrenza che questa benemerita associazione filantropica ha, nel 1983, stanziato alla Comunità di Valle Onsernone un importo di 40 mila franchi quale contributo all'operazione 1982 per il ripristino dei danni dell'alluvione del 1978. Indirizzo del segretariato: Schweizer Berghilfe, 8039 Zurigo 1.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio

Il casato Terribilini di Vergeletto

di Bruno Campana

Le signore Bice Cortella Terribilini¹⁾ ed Ines Gertsch Terribilini hanno cortesemente permesso la pubblicazione di queste note storiche, estratte da una nostra relazione sulle proprietà fondiarie del loro casato, in Val Onsernone.

Le notizie riportate illuminano di vivida luce la storia del montano villaggio, e di riflesso molti aspetti della storia sociale delle nostre valli, ancora da indagare e restituire, nel suo laborioso svolgersi. Il nostro vuol essere un modesto contributo a tale opera.

Quattro secoli di storia

Giù per i secoli, abbiamo potuto giungere all'anno 1589, per sapere che *Guglielmus fg Laffranchi* fece vendita e cessione libera a *Laffranchi*, suo figliolo separato da lui, di alcuni terreni giacenti nella terra di *Verzeledo: ubi dicitur Subtus pontem.. Cortatium.. Vallegia.. Camanam..*, ecc. Il tutto per un prezzo di *trecento lire*. (E prima di continuare noterete che *Laffrancus* doveva essere un nome: il Concilio di Trento, che rendeva obbligatorio il registro dei battesimi, si era appena concluso).

Ma nel 1627 in nomi e cognomi vanno precisandosi: sicché un certo *Borgha fg. di Antonio Buzini di Russio* fa vendita e cessione libera a *Joanni filio Laffranchi Terribilini*, pure di Russio, di una terra prativa in *terris Vergeledi ad Camanam..* Sembrerebbe dunque che a quel figlio *Laffrancus di Guglielmus*, che comprò dal padre i beni sopraccennati, sia stato attribuito il vezzeggiativo di *Terribelino* nel frattempo, per ragioni e motivi che restano da precisare.

Comunque sia, il nome *Terribelino* entra così per la prima volta nella nostra storia scritta. Con il nome del nuovo proprietario entrano nel racconto i luoghi oggi ben noti: Sotto il ponte, Camana, Vallegia, Vergeletto (allora Verzeledo, poi Vergeledo).

Pagato al detto *Borgha* il dovuto prezzo, di *lire 324*, *Laffranco Terribilino* non perderà tempo nell'estendere la sua proprietà; ma non possediamo gli altri documenti di compra-vendita.

Dobbiamo saltare all'anno 1679, l'anno di cui *Pietro Terribolino* fece testamento, stavolta in buon italiano. Non è detta la paternità di *Pietro Terribolino*: ma il fatto che, tra le carte di famiglia figurano quelle di *Laffranco* e di *Pietro* in successione, lascia pochi dubbi che *Pietro* fosse figlio di *Laffranco*.

Un testamento capitale

È quello di *Pietro Terribolino*: un capolavoro per chiarezza, intenzioni, previsioni, e lontanissime conseguenze.

Comincia dunque *Pietro* col dirci che era *sano di mente e stabile di cervello ma però pericoloso* (in pericolo) di morte. Sicché, dopo d'aver *aggiustato le partite dell'Anima sua con Dio* vuol ora *aggiustare gli interessi del Mondo*.

E allora lascia alla *Cappellania di Vergileto* la somma di *1700 scudi*, a certe condizioni:

1. che il fitto di *1500 scudi* siano per la manutenzione del *Capellano* residente alla suddetta *Capella*. Ma riuscendo *Capellano* il signor *Chierico suo Nipote*, lascia che sin che lui risiede alla precedente *Capella* esso possa salariarsi sopra li fiti di *1600 scudi*. Quando poi che suo *Nipote* non riuscisse *Capellano*, o pure morendo, lascia che li fiti delli suddetti

scudi, dal 1500 sin all'1700, siano applicati al pro et servizio dell'Oratorio di Vergileto..

Nell'atto di *Fondazione del beneficio Terribilini*, che dovette precedere la data del testamento di *Pietro*, c'erano poi altre disposizioni, che conosciamo in virtù d'altri documenti, nei quali tali disposizioni vennero invocate. La più importante, dal punto di vista della nostra storia, è il privilegio dei *Terribilini* d'aver 50% dei voti necessari alla nomina del *Capellano*, o parroco, o prete di *Vergeletto*, nei secoli che seguirono. Privilegio di cui i *Terribilini*, variamente rappresentati, fecero uso, fino verso la metà del secolo scorso (e forse anche più tardi, ma non possediamo altri documenti a proposito).

Ritornando per un momento al *chierico nipote* di *Pietro Terribolino*, troviamo che non diventò *Capellano*, e neppure venne detto in tutti i documenti che lo riguardano, *nipote* ma bensì *figlio* di *Pietro*. Il primo dei quali in nostro possesso data 1718, secondo il quale *Pietro Maria* figlio d'un qm *Pietro Paolo Garbano Gardello di Gresso*, fa vendita libera e assoluta a *Giovanni Pietro Terribilini* figlio d'un qm *Pietro Terribilini*, di certi beni situati nel territorio di *Gresso*. e poiché non troviamo un altro *Pietro* prima d'allora, salvo il nostro *Pietro Terribolino*, dobbiamo ritenere fin a nuovo avviso che *Giovanni Pietro* fosse figlio e non nipote di *Pietro Terribolino*.

Con il suo nipote e la chiesa che doveva servire, *Pietro Terribolino* volle favorire, nel suo testamento, l'abiatica *Maria*, alla quale lasciò come *donatino* diverse terre nei luoghi di *Quiel* e di *Vergileto*, nonché la casa d'abitazione, *assieme con tutti li mobili che si trovano in casa e fuori di casa..*

Vuole altresì che la detta *Maria* sua *Abiatica* sia obbligata a mantenere *Jacomina* sua moglie da pari suoi all'usanza del paese et ciò inviolabilmente: da cui si vede che, nel fatto, *Pietro Terribolino* era, o doveva essere, un «burbero benefico».

Perché burbero? Perché nel testamento egli lascia sì, ma altrettanto vuole et comanda.. et ciò senza altra contraddizione di persona alcuna..

Pietro Terribolino ordina e comanda et lascia che nessuno dei suoi generi né debba né possa pretendere cosa alcuna dalla di lui abiatica *Maria*, stando che esso *Testatore* ha dottate le di lui figlie all'usanza del Paese.

Il Benefizio fondato da *Pietro Terribolino* diventò subito la più importante fonte di reddito della comunità di *Vergeletto*. Per la famiglia, o le famiglie *Terribilini*, fu per tre secoli l'atto di beneficenza, di prestigio, e quasi il simbolo dei doveri e dei diritti della famiglia. Esso influi sulle decisioni e sullo sviluppo delle numerose personalità dell'antico ceppo dei *Terribilini*, tra le quali abbiamo contato almeno sei sacerdoti, un protonotario apostolico, un avvocato, due docenti, un medico²⁾: per non parlare dei medici ingegneri farmacisti docenti che seguirono.

Una figura di patriarca

Tale era la figura di *Giovanni Battista Terribilini*, nato nel 1794, incontrastato capo di famiglia e del Comune di *Vergeletto* durante la prima metà del secolo scorso.

Egli comprò ed aggiunse numerosi fondi alla già ragguardevole pro-



Consolata Terribilini, nata Buzzini (1849-1932), moglie di Celestino.



Celestino Terribilini (1848-1929), figlio di Giovanni Battista.

prietà: pascoli campi prati boschi zerbi ganne, portò a una quindicina i capi di bestiame grosso dell'azienda, scortati su per le alpi da 30 capre... E restandogli poi del tempo libero, comprò un negozio di *capellaro di paglia* nella città di *Chieri*, in *Piemonte*: negozio che poi vendette nel 1846 a *Antonio fu Battista Schira di Loco*, per la somma di *2345 lire*, affinché il *Chierico Pietro* di lui figlio abbia un sufficiente ed abbondante patrimonio ecclesiastico.

Nel 1870, sulle strade malviste e malconcie d'allora, intraprese un viaggio in Italia e sembrerebbe anche in Francia. Aveva 70 anni, e il passaporto rilasciatogli in quell'occasione lo descrive di *corporatura robusta, capelli neri, fronte calva, sopracciglia bionde, occhi castani, naso largo, bocca media, barba nera..* E all'autorità che gli chiese le ragioni di tali viaggi, egli rispose: *per i miei affari*. Onesto e breve settantenne!

Né possiamo dimenticare gli ecclesiastici del casato. Ne abbiamo incontrato sei, giovani chierici o anziani, ma sempre vigorosi, devoti e benefici, e per nulla estranei a questo aspro mondo che ci ospita, e nel quale dovevano operare.

Don Benigno

Don Benigno (1853-1933) fu l'ultimo ecclesiastico del casato. Nella sua prima gioventù egli diede parecchio da pensare al padre *Carlo*, e più ancora agli zii *Don Pietro* e *Don Giovanni*, prevosto di *Stabio* il primo, parroco di *Crana* il secondo. Ricordati che il gran Dottor della Chiesa, *S. Tomaso d'Aquino* protestava d'aver imparato di più colla preghiera che collo studio, scriveva per esempio *Don Pietro* al seminarista *Benigno* nel 1869.

Da tutto questo conoscerai che d'ora innanzi sarai tenuto d'occhio in ogni tuo gesto, parola e tratto. Lascia le fanciullaggini ai ragazzi, e procura di domare quell'amor proprio che troppo prepotente in te trionfa, e che, se non lo domini farà passar tristi giorni.., ammoniva *Don Giovanni*, in una lettera a *Benigno*, ancora studente, del 1873. *Don Benigno*, finiti gli studi e ospite dello zio prevosto a *Stabio*, il 2 novembre 1875 risponderà ai colpi dei «liberali» che s'avvicinarono alla casa parrocchiale cantando la canzone della Riforma, cessa il canto e cominciano i vituperi.. e nello stesso tempo sentesi un colpo di *Veterli*, di cui uno era armato, poi altri colpi si fanno sentire..

Noi intanto che facevamo?.. La *Pina* si era trovata alla finestra del granaio ad osservare, al primo sparo si cacciò sotto il frumento tutta tremante di paura. La *Filomena* nel giardino andava in cerca di aiuto. Io e il Prevosto, impugnate le nostre armi stavamo ad aspettare intrepidi che alcuno mostrasse la zucca per fargli fare la figura che volevano far fare ai noi. Accorso in nostro aiuto un nipote di *Don Teodoro*, erava-

mo lì in corte, con una spada, un revolver, due fucili a due canne, e un pistolone..³⁾

Ma nella sua più avanzata età, *Don Benigno Terribilini*, Vicario Foraneo, vien descritto quale *Sacerdote di grande pietà, consiglio illuminato, zelo generosissimo, passò benefacendo, semplice e umile fino alla morte*.

Don Benigno divenne sacerdote di *Vergeletto*, come insomma voleva lo spirito del Benefizio *Terribilini*; e dove, nelle sue stesse parole, volle essere sepolto in compagnia dei suoi parenti e parrocchiani.

Una Curia ambita

Non si dovrà credere che la Curia di *Vergeletto* fosse poco desiderata, lontana com'era da *Locarno*, al termine d'una lunga valle alpina. La Curia, nel fatto era fortemente voluta da molti candidati, tra i quali alcuni di già attivi in altre parrocchie.

Tale, per esempio *Don Francesco Moschini*, che si presentò candidato verso il 1800, e non fu eletto dal popolo... Veder quale lettera scriverà allora *Don Francesco Moschini* al suo *Signor Padrino*!

Tutt'è vero *Caro Sig. Padrino*, questi tali sono tenuti indispensabilmente, se vogliono salvarsi, di restituirmi il tolto onore (di non essere stato nominato curato di *Vergeletto*), ritrattare e in pubblico e in privato le menzogne e le calunnie contro di me sparse, umiliarsi e chiedere perdono.. Egregiamente non sono obbligati di rendermi la curia.. ma li danni che ne soffro sono indispensabilmente tenuti a ripararli se pure vogliono trovare la porta del Cielo. Vero si è ch'io non aveva un jus stretto all'Elezione, m'aveva però un jus lato, sì per esser degno.. sì per essere consanguineo del fondatore della primizia (del beneficio) jus gratitudinis a preferenza di chiunque..

Né basterà il Cielo, a *Don Francesco Moschini*, quale testimonio dei suoi diritti. Dal Cielo in Terra, tutti quei danni che sono derivati e deriveranno com'effetti dalla loro iniquità (cioè dalla mancata nomina), veggiamolo dagli autori, ed al signor Professore *Vassalli* come no-

1) Figlie maggiori del Dr. *Carlo Terribilini*. *Ines* insegnò per molti anni nelle nostre scuole maggiori, anche a *Bidogno*. *Bice* è titolare, con il marito *Enzo*, della Farmacia *Cortella*, a *Taverne*.

2) Ricordiamo con particolare affetto il Dr. *Carlo Terribilini*, e i nostri compagni di scuola *Bice*, *Ines* e *Tullio*, ingegnere per 30 anni a *Gordola*. Il suo Studio è ora diretto dal figlio, ing. *Claudio*.

3) Erano quegli anni, com'è noto, tormentati da sentimenti, anzi da odio, politici e religiosi. *Stabio* fu più volte teatro di risse a sfondo politico. Quattro anni dopo i fatti citati dal *Don Benigno*, il liberale *Pietro Castioni* venne ucciso con un colpo alla testa la sera del 24 febbraio 1879, ultimo giorno di carnevale.

stro Maestro sia data la preferenza. Si quis impedit aliud... ecc. Poi l'offeso darà la parola a un altro Professore di Teologia, rinomatissimo nel Collegio del SS Rosario in Venezia: Chi danneggia il prossimo in ciò che attualmente non possiede, impedendolo cioè dal conseguimento d'alcun bene futuro cui spera acquistare, non è sempre tenuto al risarcimento del danno secondo il valore del bene impedito: ma bensì a misura del grado di speranza o di probabilità di conseguirlo.

Basteranno i due Professori a correggere l'ingiustizia perpretata, a danno di Don Moschini, da quei testardi Vergelettesi? Non basteranno: e allora sarà San Tomaso a prender la parola (sempre nella lettera al Signor Padrino): ma neppure San Tomaso avrà l'ultima parola, che vien finalmente data al famoso Antoine Principe dei Teologi:... Poi sarà la volta di San Paolo a intervenire:.. Poi, ultimo giudice, il Diavolo stesso:.. onde son per dire che certuni piuttosto che incomodare la borsa s'eleggeranno d'andar a Casa del Diavolo vestiti e calzati - voglia il Cielo ch'io non sia indovino!

Terminerà la sua lettera, il buon Don Moschini, assicurando il Signor Padrino che lui, Don Moschini, non cerca che la pura verità, senz'ombra di passione (!).. nello stesso tempo chiedo compatimento del tedio arrecatogli, assicurandolo che sarò grato alle sue fatiche nel caso..

Quale caso? L'indignato sacerdote non lo dice: ma non c'è dubbio che la supplica al «Padrino» tendeva alla «dimissione» del parroco nominato, seguita beninteso dall'Elezione di Don Moschini quale curato di Vergeletto.. suprema speranza e supremo pensiero!

Faranno San Tomaso, San Paolo, i Professori Teologi, e la minaccia d'Inferno, quel miracolo?

No, non basteranno: più di loro tutti insieme potrà il Padrino: sicché Don Francesco Moschini, alcuni anni dopo, comunque prima del 1807, diventerà il Nuovo Venerando Parroco di Vergeletto e Gresso, come risulta dai Capitoli da osservarsi inviolabilmente tra (lui) Don Francesco Moschini ed il Popolo di detta Cura di Vergeletto, stesi il giorno 11 ottobre dell'anno 1807..

Ma chi era mai quel padrino tanto influente, possiamo quasi dire onnipotente, da far cassare una regolare nomina ecclesiastica, sancita dal Vescovo, ossequiente alle direttive del Concilio di Trento?

I documenti in nostra visione non lo

dicono, e ben si guarda Don Moschini da nominarlo: a noi, senza far torto a nessuno, viste le circostanze storiche ed il tenore della lettera, abbiamo ragione di credere che fosse il Sindaco stesso di Vergeletto: Giovanni Antonio Terribilini, padre di Giovanni Battista.

Un mite laborioso personaggio

Nella Storia è ingiusto trattare solo dei personaggi fuori serie. Le persone quiete, tutte occupate dai bisogni esistenziali, senza troppi desideri, miti e pazienti, sono poi quelle che fanno camminar il mondo, lungo lo stracco sentiero di tutti i giorni.

Tale appunto doveva essere Celestino Terribilini (1848-1929), figlio di Giovanni Battista.

Restò a Vergeletto tutta la sua vita. Non lo troviamo tra i notabili della Valle, come i suoi antenati: consoli, sindaci, prevosti, protonotari, giudici, docenti.. Certamente aveva altro da fare.

Lo troviamo dunque tutto intento a pagare i fondi comprati, ma non tutti con denaro contanti, dal patriarca Giovanni Battista. E i tempi erano cambiati, o lo troviamo solo, con la fedele consorte Consolata (1849-1932), a tagliar boschi e fieno e pietre; a portar sulle alpi la mandria di 12 vacche e 30 capre; a tener i conti: ché il fratello Don Benigno era ecclesiastico, e si era in più assicurati i servizi della sorella Filomena, mentre la seconda sorella Domitilla assisteva Don Giovanni a Crana. La solitudine e gli oneri non scoraggiavano tuttavia il mite Celestino. Teneva di tutto esatta contabilità, come deve fare chi è severamente impegnato a compier molto con poco.

Da suo Libretto di massa sappiamo quanto costava il pane nel 1870: 44 centesimi il chilogrammo di pane 80 centesimi il litro di vino 20 centesimi per il lavoro del magnano

60 centesimi al duro per acquavite ed altro.

Sappiamo da lui La maniera con cui deve essere composto il sacco militare

1. Le scarpe si pongono dalle parti laterali del sacco, coi talloni in alto e le suole al di fuori.

2. Una camicia.

3. Pantaloni e ghettoni.

..

10. La carmagnota.

Ed in calce, la nota del comando dell'esercito: «è permesso(!) al soldato d'avere con sé o d'indossare delle mutande; e queste saranno poste dopo la prima camicia».



Firmina (1883-1969), la figlia di Celestino.

Le donne

Non si dovrà neppure credere che le figlie siano dimenticate, tra tante figure d'uomini risolutamente impegnati nel dramma di vivere.

Ma si sa: andavano sposate, diventavano regine talvolta in un'altra dinastia, quella dei Buzzini, dei Moschini, dei Garbani, dei Fiscalini, dei Bianchini, degli Speciali, dei Mordasini.. Altre volte restavano lungamente a servizio dei prelati, come Filomena e Domitilla. Occorreranno altre ricerche per dire tutti i loro meriti, che certamente erano grandi.

Esse accettavano docilmente le condizioni dei tempi, che favorivano certamente i maschi quanto alla sostanza fondiaria della famiglia. La quale sostanza restava di solito, e quasi d'obbligo, ai figli. Contrariamente a ciò che direbbero, e dicono, le nostre femministe, sono giunte alla conclusione che simili condizioni erano insomma nella logica della cose: cioè dell'esistenza in montagna. Perché, fosse stata la sostanza familiare divisa e ridivisa tra tutti gli eredi, si sarebbero presto ottenuti risultati disastrosi per la già fragile economia dell'azienda agricola: il risultato, per esempio, di dover portare il fieno d'un fondo a Camana fino alla stalla di Pombino: un'ora almeno, sotto un peso di 40 chilogrammi.. Ma lasciamo stare l'economia: per dire che le sposate, abbandonando la casa materna, ricevevano una dote o scherpia, di provvidenziale composizione..

Primieramente (...)

sei lenzuoli

un vestito sposo

un vestito nerino

un altro nero

un altro simile

un vestito di panno di montagna

quattro altri vestiti usati

nove camicie

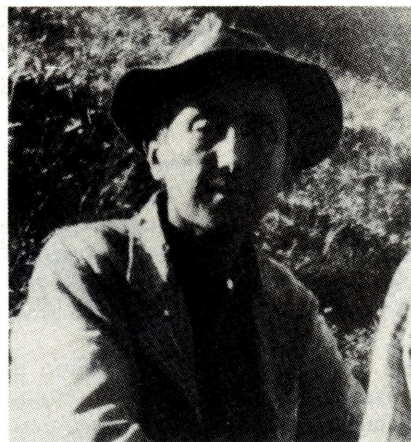
nove scossali

quattro paia di scarpe

tre veli bianchi

(...)

e via, per un totale di 557 lire, nel 1779, alli cinque di marzo, quale «dota di Maria Rosa Filia di Remigio Buzzini, data in sposa a Giovan Antonio Terribilini».



Giuseppe (1886-1933), uno dei quattro figli di Celestino.

Ma che valevano dopo tutto 557 lire? Valevano 557 giornate di lavoro d'un operaio, che guadagnava appunto una lira al giorno in quei tempi.

Non doveva quindi tornar facile a Pietro Giuseppe Terribilini, più di 200 anni fa, dotar di buona scherpia, o scherpia, le sei figlie Maria Maddalena, Maria Antonia, Maria Giovanna, Maria Caterina, Maria Orsola e Maria Chiara.

Né più facile dev'esser stato il compito di Francesco Terribilini (d'un ramo collaterale) che ebbe cinque figlie: Cecilia, Flaminia, Diamanta, Emilia, Anna, dai bei nomi romani. Ma quando anche le figlie si univano in alleanze, per ottenere ciò che a loro spettava, potevano mettere a posto l'assemblea dei maschi tutti.

Di tale tempra fu appunto Firmina (1883-1969), che non volle soltanto sapere di lenzuoli e di scossali, ma tenne fermi i suoi diritti (che tali erano legalmente) di tutte le partite fondiarie del casato Terribilini, venute a formarsi nel corso di quattro secoli, senza mai divisioni tra gli eredi: fino a comprendere, quattro anni fa, 90 fondi e case e stalle, nei comuni di Vergeletto, Gresso, Russo e Crana.



Il medico-chirurgo Dr. Carlo Terribilini (1878-1949), giovane. Studiò medicina a Pavia, e le sue lettere universitarie ai genitori di Vergeletto rivelano molto cuore, un'anima coraggiosa e schietta e pronta all'opera ed al sacrificio che essa richiede. Fu medico molto dotato e generoso, e da tutti stimato, a Cevio, poi a Gordola. Era uno dei quattro figli di Celestino.

una foca scura	7	5
una alba foca bianca	5	
una binchetta rossa bona	8	
una binchetta verde	7	
una binchetta di panno nero	5	
una binchetta berchina	7	
una binchetta rosina ordinaria	2	10
un Cipone borghino con fiori	4	
un Cipone ordinario	1	10
un Cipone Nero	1	10
un Scosale Nero con Cimosa di setta	8	
un Scosale borghino fucato rosso	100	
un Scosale di Francia Rosso Rosso	7	
un Scosale di cananca bianco	4	
una spachia	6	
due lenzuoli	15	
tre camicie	16	
una Cimosa di setta	2	10
una Cimosa larga scura	2	
due albre ordinare	2	
due paia calzetti lunghe	4	

Facsimile d'una lista di «scherpia» («carta di dotta») di 170 anni fa: è la dote di «Maria Maddalena figlia di Giovan Antonio Terribilini, data in sposa a Carlo Garbani detto Marcantino di Gresso, sposato li 11 genaro 1808».

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo)

GOLINO Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga

Gli occhi degli altri

Un nostro cortese abbonato, che ringraziamo, ci ha fatto pervenire l'edizione del 13.9.80 del bernese «Der Bund» (uno dei maggiori quotidiani nazionali) che all'Onsernone vi ha dedicato l'intera seconda pagina con titolo a tre quinti «Hilfe für sterbendes Onsernonetal», Aiuto per l'Onsernone morente. L'articolo è firmato da uno dei due diplomandi del Politecnico federale di Zurigo che, per il loro lavoro del corso di diploma d'ingegneria culturale, hanno scelto l'Onsernone. Non ci addentreremo nel merito di tale benintenzionato studio ma ci sembra di dover almeno segnalare il fatto che i due estensori sono incorsi in una premessa erronea: per i due futuri ingegneri ETH, l'intera Valle del Ribo, con i Comuni di Vergeletto e Gresso, non rientra nel comprensorio geografico dell'Onsernone (vedi cartina e finestrella). Chissà se i due diplomandi faranno un giorno parte dei quadri di specia-

listi federali o cantonali addetti allo studio a tavolino dei prossimi «Piani di sviluppo» per le valli morenti? Circa un mese dopo questo editoriale, l'edizione del 9.10.80 dello stesso «Der Bund» riprendeva l'argomento con un articolo dal titolo «Wie dem Onsernonetal helfen?», Come aiutare l'Onsernone? e che nel cui autore (che si sigla «A.V.») crediamo di identificare la scrittrice Aline Valangin. Per i lettori de «La Voce» il nostro coredattore Gianpietro Milani propone un sunto dell'articolo del 13 settembre '80 e la traduzione integrale di quello del 9 ottobre. Raccomandiamo ai nostri lettori, specie quelli residenti oltre Gottardo, la segnalazione alla Redazione de La Voce di tutto quanto sulla stampa contenga riferimenti alle nostre contrade. Ogni contributo dei lettori, pur minimo che sia, sarà oltremodo utile ed apprezzato.

(red.)

Der Bund

Bern, Samstag, 13. September 1980

Seite 2 131. Jahrgang Nr. 215

Hilfe für sterbendes Onsernonetal

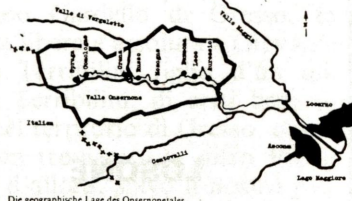
Wie kann der Abwanderung und Verwaldung begegnet werden?

Die sieben Gemeinden des Onsernonetals weisen zwischen 48 und 176, total 705 Einwohner auf, noch vor 40 Jahren waren es doppelt so viele. 40 Prozent der Bevölkerung sind über 60 Jahre alt (schweizerischer Durchschnitt: 20 Prozent). Abwanderung und Überalterung sind Folgen des geringen Arbeitsangebots und der ungenügenden Lebensqualität im Tal. Viele Arbeitsplätze sind verloren, eine Arbeit in der Agglomeration Locarno/Ascona zu übernehmen. Im Tal bleibt die ältere Generation zurück. Das Verlassen des Tales erfolgt oft nach einer Phase des Hin- und Herbewegens zwischen Wohn- und Arbeitsort (grosser Pendelverkehr der Berufsleute).

Durch die Winterfütterung weigert sich die Bevölkerung, in die ungenügende Waldpflege und -nutzung. Der grosse Teil des Waldes wird nicht gepflegt und genutzt. Er ist als Folge der Verdrängung von Menschen unbefruchtbar entstanden und durch Brennholznutzung beansprucht worden (Stöckschälerei). Einzig im oberen Talteil auf der rechten Talflanke ist die Holznutzung erhalten. Ein ausländisches Unternehmen ist mit der Holzerei und dem Transport beauftragt.

Fehlendes touristisches Angebot

Aufgrund der natürlichen Gegebenheiten eignet sich das Onsernonetal für Ruhe suchende und für Wanderer. Allerdings besteht die Gefahr, dass das Gelände infolge der Bräunung zunehmend monoton und ungenuss wird (die Wege sind bereits heute in schlechtem Zustand) und



Die geographische Lage des Onsernonetals.

Der Rückgang der Bewirtschaftung und die fehlende Wiederanstellung von Schälern fördern die Entstehung neuer Schäden und bilden somit eine weitere Existenzbedrohung für die Talbevölkerung. Direkte Gefährdung sind die Erbschneidungen, d. h. die Talstrasse, die Wege und die Brücken, die Häuser und die Bewirtschaftungsflächen. So werden

weil wohl etwas zu. Längerfristig muss jedoch mit einem Rückgang gerechnet werden, da sich die Voraussetzung verschlechtern (Monotonie durch zunehmende

se Gebiete ausgedehnt und durch einheimische Arbeitskräfte ausgeführt werden. Die Verdrängung des Heides soll zum Teil im Tal selbst erfolgen. Voraus-

Aiuto per l'Onsernone morente

Come arrestare lo spopolamento e l'imboschimento?

A questa cruciale domanda, cui da secoli la popolazione della valle ha cercato di dare una faticosa e sofferta risposta esistenziale, risponde l'autorevole quotidiano bernese Der Bund, del 13 settembre '80, dedicando un'intera pagina all'Onsernone. Si tratta della presentazione riassunta di una ricerca compiuta da due diplomandi del Politecnico di Zurigo, Ivo Camenzind e Thomas Glatthard, premurosi «d'impegnare l'estinguersi della valle».

La pagina è illustrata da una foto di Russo e da una cartina (in cui Vergeletto e Gresso, cosiccome nella finestrella contenente i dati essenziali sulla valle, non compaiono). L'arti-

colo inizia con l'analisi dell'evoluzione demografica ed economica nelle sue manifestazioni, cause e conseguenze: dati che ricalcano quelli già presentati dal programma di sviluppo della Regione del Locarnese e Valli. In particolare si insiste sull'inadeguato imboschimento dovuto all'abbandono dell'agricoltura ed alla conseguente incuria, ciò che farebbe perdere attrattività turistica alla valle (per la monotonia paesaggistica e la mancanza di sentieri turistici praticabili) e contribuirebbe ai disastri della natura (frane, valanghe, alluvioni).

Evocato poi il quadro di riferimento di concetti e obiettivi delle varie pianificazioni del territorio e del programma di sviluppo regionale, se ne evidenziano gli effetti esplicati sull'Onsernone: la concentrazione degli investimenti prevista attorno al capoluogo regionale Locarno sarebbe messa in questione qui in valle poiché la condannerebbe al suo stato di periferia.

Quali soluzioni si offrono? I due futuri ingegneri ETH propongono come base di discussione e di decisioni quattro varianti.

Premesso che uno sviluppo non diretto finirebbe coll'avere effetti negativi sui vari settori suscettibili di favorire una ripresa economica e demografica, vien avanzata come prima variante il promovimento dell'attività agricole dando la priorità ad alcune aziende a pieno impiego che possano usufruire di vaste superfici di pascoli ed alpi resi accessibili da strade.

La seconda variante prevede l'incremento dello sfruttamento delle risorse forestali che creerebbero industrie di lavorazione e posti di lavoro in valle (segherie e falegnamerie).

La terza variante vede nel turismo una occasione di sviluppo le cui premesse dipendono però da una miglior agibilità stradale, migliori infrastrutture e servizi turistici non-

ché la cura dell'attrattività paesaggistica (arresto dell'imboschimento).

La variante finale, che persegue tutti gli obiettivi principali e cioè il mantenimento della popolazione in valle con un miglioramento delle condizioni di lavoro e d'esistenza tramite uno sfruttamento ecologicamente e paesaggisticamente equilibrato delle risorse locali, comprende tutte le varianti esposte: le attività agricole e forestale contribuirebbero alla manutenzione del paesaggio, ciò che favorirebbe l'attività turistica e di conseguenza un incremento demografico del 15-20%, a detta degli estensori della ricerca. Quest'ultima variante è ritenuta, in base a precisi criteri di redditività e di realizzabilità degli obiettivi, la più favorevole e potrebbe diventare un modello applicabile in altre regioni di montagna.

Come aiutare l'Onsernone?

Chi ha vissuto alcuni anni nella valle Onsernone (TI) sa che non è semplice salvare ancora un po' la vita dell'Onsernone (vedi Bund del 13 settembre). Gli abitanti si trasferiscono verso il lago o in qualche città vicina, perché nei villaggi non hanno assolutamente nessuna possibilità di «vivere», cioè quello che oggi la gente — e non solo i giovani — chiama «vivere».

Non c'è in tutta la valle nessun svago, nessun cinema, nessuna pasticceria, nessuna attività economica sufficiente. Non tutti i paesi posseggono ancora una scuola od un parroco. I pochi bambini vengono radunati in una sola classe, un parroco deve dir la messa in varie chiese la domenica. Il postale vi porta occasionalmente alcuni forestieri curiosi, o vi salgono alcuni escursionisti da Locarno in torpedone. La valle quindi, senza traffico sulla strada molto stretta, appare vuota. Nell'angusta valle non può svilupparsi nessun turismo. Non ci sono quasi sentieri da passeggio per anziani, tocca sempre salire ed arrampicare. Non c'è neppure un albergo, solo un semplice ristorante quasi senza servizio e comfort. Nessuna meraviglia quindi che gli abitanti siano attratti giù nei luoghi di turismo dove trovano lavoro e svago. Che poi soprattutto sia possibile sti-

molare nell'Onsernone la popolazione a resistere sul posto, questa è la questione. Molti anni fa si è tentato, con il sostegno dell'autorità, di introdurre la tessitura a mano. Siccome le donne se ne stanno per molti mesi sole in paese, perché i mariti lavorano come edili nelle grandi città, l'artigianato della tessitura sarebbe un buon aiuto all'occupazione. Il corso di tessitura trovò accoglienza a Comolengo. Il Cantone regalò a coloro che volevano dedicarsi alla tessitura un telaio e una piccola industria a domicilio parve sorgere come già l'intreccio della paglia, che offriva alla gente un'esistenza. Presto però si rivelò che questo lavoro alle donne non andava. Nonostante che — specialmente da Zurigo — arrivassero molte comande di tappeti fatti a mano, la maggioranza delle donne vendettero il loro telaio. Le donne sono abituate a lavorare fuori, sempre assieme, amano chiacchierare e ridere assieme.

Un'unica donna rimase al telaio, ebbe sempre molto lavoro su comanda ed era contenta della sua sorte: è morta l'autunno scorso.

Non è certo solo la posizione discosta della regione che spinge la gente fuori valle, è la loro natura vivace, la loro intelligenza che li sospinge altrove. Al proposito s'è sempre detto che le tre meraviglie del Ticino sono il ponte di Melide, il campanile di Intragna e la fame dell'Onsernone.

Alla fin dei conti lo stato d'abbandono della valle non è poi così grave come si potrebbe presumere. Le famiglie e persone singole che sono emigrate hanno quasi tutte riattato le loro case abbandonate nei paesi, provvedendole di acqua corrente, addirittura di stanze da bagno e frigoriferi; esse passano volentieri il loro tempo libero al villaggio, che sian le vacanze o il fine settimana. La piazzetta allora è piena di vetture, c'è un vivace viavai e si percepisce il carattere sereno della popolazione. Pure molti abitanti dei villaggi più bassi, e che hanno trovato lavoro al piano, tornano ogni sera al paese, e c'è gente che, fattasi i soldi nelle città, si rallegra di ritornare a viver lassù nella vecchiaia. È stato allestito un piccolo museo pieno di oggetti del «buon tempo antico» e da nessuna parte si possono ammirare balconi di gerani più belli che in Onsernone.

A.V.

(da «Der Bund», Berna, 9.10.1980)

Das Onsernonetal

- Lage: nördlich (parallel) des Centovalli. Ausdehnung: ca. 10 km lang (siehe Karte);
- Topographie: steile Hänge, enge, kaum zugängliche Talsohle des Isorno, zahlreiche Seitenbäche bilden Schluchten. Bergketten im Süden und Norden (bis 2000 m);
- Vegetation: 60% Wald, 20% locker bewaldet, 20% waldfrei (kleine Gebiete um Dörfer, Montù, Alpen);
- Lage der Dörfer: am südexponierten Hang, ca. 200 m über dem Talgrund;
- Gemeinden: Auressio, Loco, Berzona, Mosogno, Russo, Crana, Comolengo;
- Einwohner: 700 (vor 40 Jahren: 1400) davon 40% über 60 Jahre alt;
- Alter der Gebäude: 90% vor 1947 gebaut;
- Schulen nur in Loco und Russo, Oberstufe ausserhalb des Tales;
- Geschäfte: pro Dorf nur kleines Lebensmittelgeschäft;
- Eigentumsverhältnisse: stark zersplittert (bis 100 Parzellen pro Eigentümer, bis über 100 Eigentümer pro Haus);
- Pro-Kopf-Einkommen: nur 40% des Kantonsdurchschnitts

PANETTERIA

Beldi BERZONA

Tel. 093 85 12 13



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

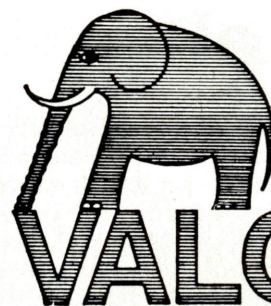
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23
6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale

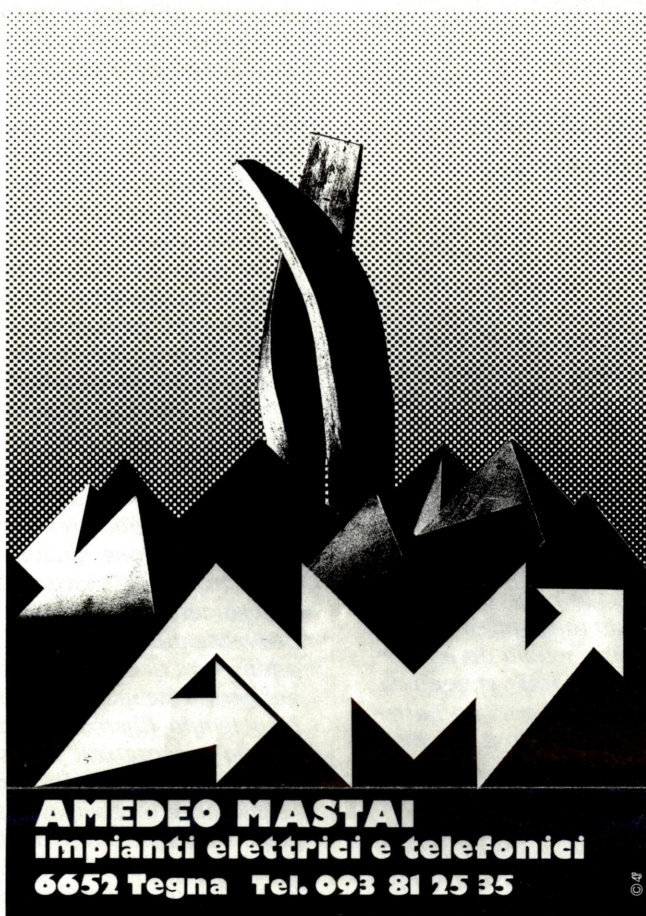


VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

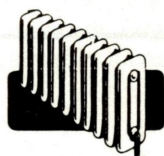
LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA
Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico



CARPENTERIA **6710 BIASCA**
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 092 72 25 17 6616 LOSONE 093 35 29 55
6815 MELIDE 091 68 56 56

L'Oratorio di Sant'Orsola a Gresso

III. Il legato di Giò. Antonio Moschino

Il 3 febbraio dell'anno 1725, presso il notaio Palmiro de Marinella in quel di Napoli, il gressese Giuseppe Garbano fu Remigio, probabilmente un Capino, stende testamento nominando quale suo beneficiario Giò. Antonio Moschino fu Giò. Antonio, originario di Russo e Vergeletto e mercante a Napoli. Nove anni più tardi, il 2 novembre 1734, questo Giò. Antonio Moschino elabora a sua volta, nella casa di Carlo Crivelli a Russo, un legato a favore dell'Oratorio Sant'Orsola a Gresso e degli Uomini e Vicini di detta Terra.

Il notaio è Giovann'Angelo Mella ed i testimoni sono i fratelli Carlo e Antonio Crivelli ed il vice curato di Comologno don Tomaso Ganzinotti.

A ricevere il beneficio sono pure presenti i gressesi Giò. Pietro Domenigone e Remigio Fiscalino, delegati a tale scopo dalla Vicinanza di Gresso tenutasi il giorno prima.

(Una parentesi a proposito de «... la loro vicinanza hieri congregata a tale effetto» come si legge sul documento del 2 novembre 1734: è una conferma del fatto che una minuscola Terra aveva già, e in questo caso ben un secolo e mezzo prima della sua costituzione come Comune politico, il proprio legislativo, la sua Vicinanza di Terra, l'Assemblea dei Vicini. Se, come è lecito credere, tutte le terre del Comun Grande fossero state, al pari di quella di Gresso, dotate di una loro propria Assemblea di Terra — e l'Onsernone di Terre ne contava una ventina — si può asserire che sì, il Comun Grande era una entità politica unitaria e compatta, ma, se osservata più da vicino, anche un notevole esempio di democrazia diretta, decentralizzata e federativa).

L'oggetto del legato consta di alcuni campi e manufatti siti a **Quiello**, Terra di Russo, il cui reddito dovrà servire

«ogni anno sino in perpetuo a far fare la Funzione in detto Oratorio di Gresso col intervento di due Sacerdoti il giorno della festa di Sant'Orsola ed essendosi legittima causa o impedimento di non poter far la Funzione per tal giorno che poi vogliono e possino farla fare in altro tempo e giorno dell'anno in comodità del popolo della Terra di Gresso con una messa cantata ed un'altra semplice. (...) Il reddito e ricavo che potrebbe essere di più del adempimento suddetto che se ne debbono poi servire per beneficio dell'Oratorio.»

Segue poi una clausola secondo la quale qualora venisse a mancare siffatto adempimento, tali beni e le loro entrate debbano essere ceduti a favore «dell'altare del Glorioso Patriarca San Francesco di Paola eretto nell'Oratorio di Vergeletto di padronanza del suddetto sig. Giò. Antonio Moschino».

Orbene, non ci è dato ovviamente a sapere se i Gressesi adempirono sempre a tale legato: non vi è motivo di dubitarne anche perché i rapporti delle visite pastorali da noi consultati lo registrano puntualmente.

Attorno all'anno 1855, ossia centoventi anni dopo l'atto di donazione, successe che, essendosi Gresso alquanto ingrossato nel numero dei suoi abitanti, diremmo triplicati, si dovette far fronte alle esigenze infrastrutturali che tale boom demo-

grafico implicava nonché a quelle, imperiose, della scuola.

Sebbene Gresso fosse allora frazione del Comune di Vergeletto, volle, o dovette, provvedere a proprie spese alla costruzione delle aule scolastiche per i suoi sempre più numerosi allievi (che nel 1882, l'anno della separazione politica di Gresso da Vergeletto, saranno ben novantuno).

I passi che seguono sono tolti da una lettera che il Comune di Gresso inviò, l'11.4.1884, alla Direzione diocesana del culto:

«(...) Al nostro Oratorio gli fu legato un reddito dal fu Giò. Antonio Moschini già dal 1734 coll'obbligo di due Sante Messe annue perpetue et il più fu capitalizzato che sino al 1855 ascese un reddito di Fr. 150. — annui.

Nel suddetto anno fu incamerato detto reddito a beneficio della scuola della frazione, cioè il dipiù del bisognevole per l'adempimento del legato ed il mantenimento dell'Oratorio.»

Si deve convenire, ed il benemerito Moschino non farebbe altrimenti, che i suoi soldi non avrebbero conosciuto miglior destinazione che quella scelta dai Gressesi in tale occasione.

(a.b.)

(Fine. Per i capitoli precedenti vedi La Voce Onsernone no. 1, febbraio 1982, no. 4 agosto 1982 e no. 1, febbraio 1983.)

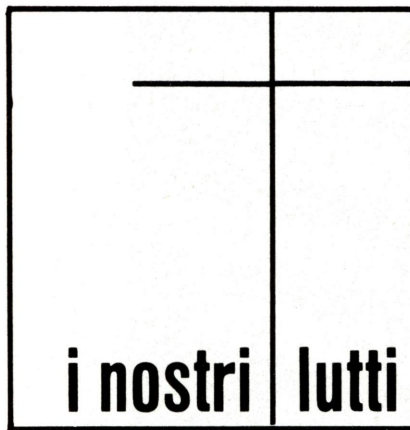
Le guardie verdi

Il Consiglio di Stato ha di recente costituito un nuovo servizio di vigilanza: le guardie volontarie della natura e del paesaggio. Le guardie svolgono la loro funzione gratuitamente, devono prestare almeno venti giorni di servizio all'anno e la loro azione è volta a prevenire le infrazioni alle norme sulla protezione dei siti naturali e del paesaggio. Per informazioni rivolgersi al Dipartimento cantonale dell'ambiente a Bellinzona.

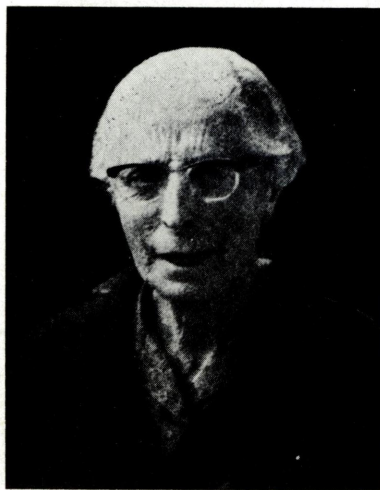


Gresso 1930. L'Oratorio prima dei restauri del 1948. Nell'edicola sopra la porta l'effigie di Sant'Orsola, ora cancellata, opera dell'artista gressese Rocco Fiscalini al quale, riteniamo, dovrebbe essere nuovamente affidato il rifacimento del dipinto approfittando dei lavori di restauro oggi in corso.

(Foto messaci gentilmente a disposizione da Marco Garbani Nerini)



ANTONIETTA MILANI
nata Mordasini / 1903 - 1983



All'Ospedale di Intragna dove era degente da un paio d'anni, il 2 maggio scorso ha cessato di vivere Antonietta Milani di Crana.

Andata sposa ad Antonio Milani il loro matrimonio fu rallegrato dalla nascita della figlia Mirta. Ci lascia il ricordo di una sposa e di una madre esemplare. Profondamente religiosa, ha sempre cercato di realizzare il suo modo di vivere operando secondo i dettami del suo credo. Dotata di un cuore generoso e altruista, aveva il dono dell'ospitalità: la sua casa era sempre aperta per tutti, attratti dalla cordialità del suo carattere e dalla gentilezza del suo animo. Da alcuni anni era stata colpita da una dolorosa infermità che aveva accettata con fede e rassegnazione.

Ha portato a termine la sua corsa terrena certamente confortata dalla certezza di «aver speso bene la sua vita, perché sempre a contatto con il suo prossimo, trovando in ciascuno un fratello da servire» incontrando nella terra dei viventi la luce, la bontà e la ricompensa del Signore.

Alla figlia Mirta, alla sorella Elvira, al fratello Silverio, all'affezionata nipote Gabriella, ai congiunti, facciamo giungere le nostre sentite condoglianze.

Renos

BRUNO MORDASINI
1916 - 1983



Da pochi mesi Bruno Mordasini era tornato ad abitare a Crana, nella terra che gli aveva dato i natali, che lo aveva visto crescere, a cui era restato intimamente legato anche dopo il suo matrimonio con Amelia Speziali di Gresso e aver scelto, nel 1949, quest'ultimo villaggio quale sua nuova dimora.

E, proprio nella sua terra il 2 giugno scorso il Bruno fu colpito da malore e trovato privo di conoscenza. Per quasi un mese assistito dalla figlia e dai parenti, la fibra di Bruno Mordasini resta appesa al tenue filo della vita, per i suoi cari a quello della speranza, ma il 25 giugno il suo cuore si ferma per sempre.

Lo ricordiamo in modo particolare per la sua cordiale disponibilità, per la sua discrezione, per quel suo modo schivo di fare del bene al prossimo senza ostentazione, quasi fosse lui a chiedere il favore.

La sua onesta vita, tutta dedicata alla famiglia, è stata caratterizzata da molte dolorose prove, la perdita di entrambi i genitori in tenera età, la morte della moglie nel 1969, la salute incerta che già da parecchi anni l'aveva costretto a lasciare il posto di lavoro.

Le soddisfazioni più grandi furono senz'altro la gioia quotidiana di prendersi cura degli amati nipotini che lo ricambiavano con altrettanto amore.

Ora Bruno Mordasini riposa accanto alla moglie nel piccolo cimitero di Gresso, suo paese d'adozione, dove aveva saputo conquistare la stima, l'amicizia e l'affetto di tutti. Le nostre sincere condoglianze le presentiamo alla figlia Elena, a Venanzio, agli adorati nipotini, e a tutto il vasto parentado, con la confortante certezza che il bene compiuto dal loro Caro ha trovato ricompensa presso Colui che: «retribuisce l'uomo secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

Renos

Nuovi maestri

Nella sede sopracenerina della Scuola magistrale di Locarno è avvenuta a fine giugno la cerimonia della consegna delle patenti di maestro di scuola elementare e materna. Tra i neo-patentati segnaliamo con piacere i nuovi docenti di scuola elementare Laura Buzzini domiciliata a Russo e Tiziano Garbani Nerini domiciliato a Gerra Gamb. e, tra le nuove docenti delle case dei bambini, Augusta Candolfi domiciliata a Comologno. A tutti le felicitazioni e gli auguri dei loro convallerani.

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



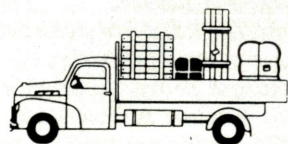
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



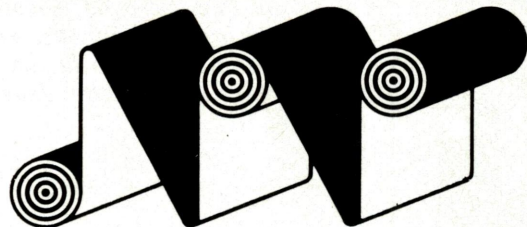
RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO

35 12 98

AM WEG ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**

sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi

Tel. 093 31 25 03



FARMACIA

REMONDA

Centro Borengo

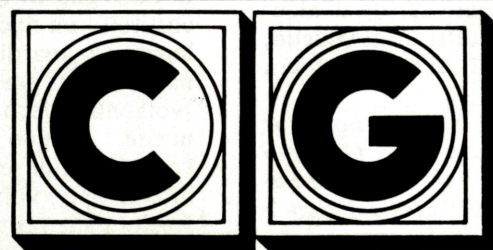
6648 MINUSIO

Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati

Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

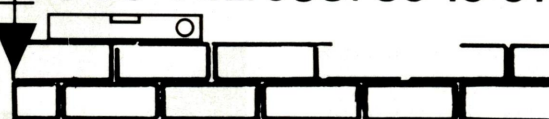
Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



CAFFÈ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.
 093 85 13 63

Assemblea della Comunità di Valle

Approvati i conti ordinari - Rinvio l'esame dei conti operazione ripristino - Chiesta la revisione degli statuti - Un posteggio nel parco

(albo) Ha avuto luogo a Russo, sabato pomeriggio 2 luglio scorso, l'assemblea ordinaria convocata per l'esame della gestione 1982 della Comunità di Valle Onsernone (CVO).

La Direzione della CVO era presente con quattro dei suoi cinque membri: Hans Leibundgut (presidente), Philippe Rauber, Amedeo Mella, Mario Sardi e Olimpio Poncioni.

Erano presenti sei delegati comunali su quattordici, in rappresentanza di quattro Comuni su sette aderenti alla CVO: per Auressio Gianpaolo Mella e Paolo Zenone, per Berzona Athos Rima, per Comolengo Eli Mordasini, per Mosogno Renato Borge e Silvio Darni.

Era inoltre presente il presidente della Regione Gianfranco Sciarini e, a titolo consultivo, Carlo Candolfi della Cassa malati onsernone e Venanzio Terribilini del Patriato Generale.

In apertura dei lavori i delegati hanno interpellato la Direzione sugli aventi diritto al voto deliberativo e, consultati a tale scopo gli statuti, si è constatato che gli stessi sono a tale proposito carenti da cui l'invito alla Direzione di elaborarne un progetto di revisione. Un'altra richiesta era intesa a far sì che la documentazione relativa ai conti in esame venga in futuro allegata alla convocazione anziché essere distribuita solo al momento della delibera assembleare.

Il rapporto presidenziale non ha sollevato obiezioni di sorta e si è quindi passati all'esame dei rendiconti finanziari della gestione 1982. L'entità patrimoniale della CVO risulta, a fine 1982, di fr. 25'905 così esposti:

Attivo:	
- cassa, posta, banca	7'526
- banca (centro Villa Edera)	15'166
- debitori div. (da incassare dai Comuni)	24'239
	46'931
Passivo:	
- creditori div. (da pagare ai Comuni)	21'026
Saldo:	25'905

Constatatane l'esattezza, i conti della gestione ordinaria e quelli del «Centro culturale Villa Edera» sono stati accettati all'unanimità, mentre che, su proposta della commissione di revisione, l'approvazione o meno dei conti «Operazione ripristino 1982» è stata rimandata al momento in cui i conti potranno essere chiusi, ossia a operazione ripristino terminata.

Si è potuto tuttavia prendere atto che la campagna di raccolta fondi promossa dalla CVO e chiamata «Operazione ripristino 1982» ha reso un importo di fr. 178'000 per cui, dedotte le spese dovute agli investimenti per detto ripristino, resta, al

20 giugno 1983, un avanzo di 50'000 franchi.

Al finanziamento dell'Operazione '82 hanno contribuito 46 Comuni d'Oltre Gottardo e 2 ticinesi per un importo totale di fr. 81'850, 15 privati con fr. 3'400, 24 società commerciali per fr. 26'650 e 16 associazioni ed enti vari per fr. 66'100 tra le quali la Società d'utilità pubblica delle donne svizzere SGF con fr. 17'000 (vedi La Voce no. 3, giugno '83 «Gli occhi degli altri») e l'Aiuto svizzero ai montanari (Schweizer Berghilfe) con fr. 40'000.

Alle eventuali veniva accettato un postulato dei delegati di Auressio sull'utilizzazione del parco della Villa Edera: il Comune di Auressio è autorizzato alla sistemazione del parco Villa Edera, sotto sorveglianza di un giardiniere preposto alla salvaguardia degli alberi pregiati, allo scopo di una sua parziale destinazione a parcheggio a pagamento il cui ricavo netto è da devolvere alla CVO.

Tiro a volo

(Arca) Il 7 agosto u.s. ha avuto svolgimento l'11.ma gara annuale della Società tiro a volo Isorno, Spruga. Regolare la partecipazione che ha visto sulle pedane 45 tiratori, 20 al mattino e 25 alla gara principale del pomeriggio.

Si tratta principalmente di affezionati a questo sport, che hanno preso in particolare simpatia la nostra manifestazione e ci onorano della loro presenza da anni, anche se in concomitanza vi sono gare più impegnative e magari più allettanti. A loro vada il riconoscimento ed un ringraziamento della Società.

I risultati tecnici sono i seguenti:

Gara del mattino:

1. Berri Erico, 15 piatt. colpiti su 15
2. Mazzacchi Giovanni
3. Bariffi Americo

Miglior onsernone: Candolfi Arno. La coppa per la miglior doppietta, offerta dal sig. Mazzacchi Giovanni, è rimasta all'offerente per il suo brillante risultato.

Gara principale del pomeriggio:

1. Porta Mirko, 38 piatt. colpiti su 40
2. Rovelli Michele
3. Berri Erico

Miglior onsernone Remonda Mauro, che ha occupato il 6° rango, con 34 piattelli colpiti su 40.

La serratissima pull di chiusura per l'aggiudicazione di un capretto è stata vinta da Rovelli Michele.

**La prossima chiusura
redazionale è fissata per il
21 ottobre 1983**

Minicorsa a Gresso

La maccheronata di fine luglio a Gresso, meta ormai consueta per una tra le più riuscite feste estive della Valle, ha visto la sua rituale apertura con la classica minicorsa Costa Feleria - Piazza Gresso, riservata ai piccoli ed ai piccolissimi. Tra questi ultimi notati dei concorrenti veramente mini, giunti ovviamente in coda al gruppo ma non per questo meno applauditi degli altri:

Cat. fino a 8 anni

1. Cédric Domenigoni, 2. Alessia Cummoer, 3. Vasco Terribilini, 4. Claudia Garbani Nerini, 5. Eros Lucchini, 6. Nicola Pittet, 7. Ivart Garbani Nerini, 8. Gionata Buzzini, 9. Natalie Bornia, 10. Cristiano Terribilini, 11. Francesca Jelmorini, 12. Stefano Jelmorini, 13. Giovanna Gamboni, 14. Fabienne Cummoer, 15. Milena Ricca, 16. Michela Poncioni, 17. Sara Pittet, 18. Joram Pedrazzi, 19. Vanessa Jolidan, 20. Nora Gamboni, 21. Jenny Domenigoni, 22. Dimitri Jolidan.

Cat. 9 - 12 anni

1. Mosè Poncioni, 2. Sara Poncioni, 3. Sacha Garbani Nerini, 4. Alessia Garbani Nerini, 5. Massimo Garbani Nerini, 6. Alain Cavagna, 7. Debora Bruni.

Diplomato

Anche un onsernone tra la ventina di nuovi periti aziendali: a Marco Buzzini è stato infatti assegnato, lo scorso 23 giugno, il diploma federale di perito aziendale dopo aver frequentato l'apposito corso organizzato dalla Scuola svizzera per l'organizzazione aziendale.

Al neo-diplomato i complimenti e gli auguri per una brillante carriera professionale.

Inventore

Un onsernone, Amedeo Mella, ha ideato uno speciale congegno che, applicato ad una comune falce meccanica tipo Zacky-Boy, consente il dissodamento del terreno in località (ad esempio in terreno di montagna con forte pendenza) ed in situazioni (ad esempio attorno ai ceppi della vigna) difficili, ossia operazioni che sin'ora si era faticosamente costretti a compiere manualmente. L'invenzione ha ottenuto, il 28 gennaio scorso, il brevetto svizzero presso l'Ufficio federale della proprietà intellettuale a Berna.

Le congratulazioni e gli auguri di successo all'ingegnoso inventore.

Traguardi

La Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri ha di recente rilasciato, a Luciano Garbani Nerini, il diploma di benemerita e la medaglia d'oro per il conseguimento dei 30 anni di attività nel Corpo pompieri di Gresso.

Al bravo milite, come pure ai militi Augusto Speziali ed Elvezio Garbani Nerini che in precedenza avevano ottenuto analogo riconoscimento, le calorose felicitazioni per il lusinghiero traguardo.

Società Sanitari

(f.b.) La Società Svizzera dei Sanitari, sezione Onsernone, ha organizzato alla fine del mese di giugno una conferenza medica a Russo sul tema «Il diabetico», trattato dai conferenzieri: il medico condotto dott. Giuseppe Savary, il dott. farmacista Valerio Remonda ed il sig. Paolo Zenone il quale ha una grande esperienza sul tema anche in qualità di redattore del periodico Il Diabetico.

Il dott. Remonda ha illustrato con parole precise il genere del diabete che maggiormente colpisce la nostra popolazione, spiegando che con dei farmaci uniti ad un regime controllato si ottengono dei buoni risultati. Il sig. Zenone con una serie di interventi ha fatto capire che per prima cosa il diabetico deve essere «il medico di se stesso», ed ha dato dimostrazione di come con delle moderne apparecchiature in commercio il diabetico può procedere egli stesso al controllo del sangue.

La relazione del dott. Savary ha suscitato molto interesse illustrando in modo encomiabile tutto quanto può riguardare il rapporto fra medico e diabetico con parole semplici così da soddisfare gli oltre sessanta presenti che con un caloroso applauso hanno voluto ringraziare i tre bravi oratori.

L'attività della società SSS Onsernone è proseguita in luglio con un servizio di picchetto sanitario per la corsa podistica Auressio-Russo impegnando una decina di soci attivi. Si sta pure organizzando un corso di nuoto per principianti che si terrà a Muralto nella piscina dell'Albergo «La Palma».

Il comitato si felicita con il socio attivo Tamagni Danilo, il quale è stato nominato al servizio Autolettiga Croce Rossa a Locarno, e con il presidente e monitore Bezzola Franco, per il superamento dell'esame a Zurigo quale direttore istruttore.

Per i soci attivi sono aperte le iscrizioni per il corso monitori corso soccorritori che si terrà nel mese di ottobre e per una durata di 50 ore, presso la caserma di Losone. Iscrizioni entro il 9 settembre al presidente Franco Bezzola, Verscio.

Lieti eventi

- Tanti auguri al piccolo **Emanuele** nato il 13 luglio e felicitazioni ai genitori Franco e Brigida Chiesa-Berguglia, domiciliati a Minusio.
- Tanti auguri al piccolo **Alessandro** nato il 26 luglio e felicitazioni ai genitori Paolo e Ulrike Speziali-Schupp, domiciliati a Locarno.
- Auguri al piccolo **Michel** nato il 15 agosto e felicitazioni ai genitori Ivo e Leila Betrisey-Andersen, domicialiti a Russo.

Riapertura

Da qualche anno privo di negozio, Auressio ha ora nuovamente un emporio di generi di prima necessità. Infatti, grazie all'iniziativa di alcuni Cratoles, è stato di recente inaugurato il «Salmon» ovvero «il negozio più piccolo del mondo» ove si possono trovare generi alimentari e di tutto un po'.

Agli intraprendenti gestori gli auguri di buoni affari.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

storia e storie del vallone

(red.) Si vorrebbe, con la collaborazione dei lettori, lasciar spazio a storie onsernonesi: racconti, esperienze di vita, aneddoti, leggende, proverbi, modi di dire, ecc. Memorie edite o mai scritte che a volte non hanno confini precisi tra la realtà storica e l'invenzione. Fermate sulle colonne de La Voce i vostri ricordi che altrimenti svanirebbero per sempre. Segnalate a: Redazione La Voce Onsernonese, 6601 Locarno.

Siamo lieti di ospitare stavolta un bel poema satirico di Onorato Lucchini di Loco che racconta una vicenda realmente accaduta tempo fa.

L'avventura di San Martino

Alcuni anni or sono, dal soffitto della chiesa di San Remigio a Loco, cadeva una vecchia tela, ormai logorata dal tempo.

L'immagine raffigurata sul dipinto era quella di San Martino.

L'acrobata che si prestasse a salire così in alto per rimettere la tela al suo posto non fu mai trovato e si dovette perciò collocarla in un angolo della chiesa, finché avesse poi una sua propria destinazione. Purtroppo qualche amatore di cose vecchie in valle fa la sua comparsa. Al lettore della Voce Onsernonese vogliamo descrivere qui di seguito il fatto accaduto in quel tempo:

San Martin di chiesa grande, sotto il braccio dei graffioni varcar deve poverino, la soglia dei Sabbioni.

Che sorpresa e che scompiglio, nel parroccchial consiglio, ma il ladruncolo avvisato fu ben presto querelato.

Così Martin dal cuor bonario fa ritorno al Santuario, nessun danno e niente spese sulle spalle del paese.

Venerato è da ognuno in quel settembre il dì ventuno...

Gara di tiro

In chiusura dell'annuale attività, la società Tiratori della Segna, ha organizzato il tradizionale tiro sociale. Si è imposto Remo Mordasini con punti 84; ai posti d'onore si sono piazzati Achille Gamboni e Ulisse Candolfi.

Fra i partecipanti Fiorella Candolfi ha dimostrato parecchia destrezza nella pratica di questa particolare disciplina sportiva.

Sandro Bezzola è risultato il migliore dei giovani, mentre Ernesto Bacchi il miglior veterano. Ulisse Candolfi ha ottenuto il miglior punteggio nell'insieme dei diversi tiri ed è stato proclamato Re del tiro per il 1983.

Nomine

Felicitazioni all'archeologo Riccardo Carazzetti per la sua nomina alla carica di consulente presso il Museo del Comune di Locarno. Al nostro convallero gli auguri per una soddisfacente attività.

Che bell'inverno

Una nostra gentil lettrice, ci ha fatto pervenire interessanti dati concernenti la temperatura registrata durante gli trascorsi mesi invernali e inizio primavera, nella frazione al Cappellino a circa 1100 metri d'altitudine.

Dalle cifre abbiamo tratto i seguenti dati:

temperatura media per mese, novembre + 5,2; dicembre + 2,8; gennaio + 3,9; febbraio — 2,4; marzo + 3,4; aprile + 4,06.

Temperatura a 0 gradi: nessun caso nel mese di novembre, mentre sono 6 in dicembre, una in gennaio, 4 in febbraio, ben 7 in marzo e una sola in aprile.

La colonnina del mercurio è scesa sotto zero: una volta in dicembre, 3 in gennaio, 22 in febbraio.

La temperatura più elevata è stata registrata il 2 novembre con 12 gradi, mentre quella più bassa il 17 febbraio con meno 7 gradi.

Avvertiamo che le cifre sopra indicate hanno un valore solo indicativo e non sono ufficiali.

Per quanto riguarda la neve caduta, i responsabili del servizio cala hanno misurato i seguenti quantitativi: dal 1 ottobre 1982 al 31 dicembre 1982 cm 57; dal 1 gennaio 1983 al 31 maggio 1983 cm 155. La misurazione è stata effettuata a Spruga.

Per la pace

È giunto a Comolengo verso metà agosto, per un soggiorno di studio e di lavoro di tre settimane, un gruppo del Servizio civile internazionale.

Lo scopo del gruppo, composto da tredici giovani di diversa nazionalità e varia estrazione sociale, è quello di abbinare il lavoro comunitario allo scambio di idee tra gente di paesi diversi sul tema — il loro ideale è infatti quello di operare per la pace e non per la guerra — dell'obiezione di coscienza.

Per cercare di concretizzare le loro idee e nel contempo rendersi in qualche modo utili alla comunità vallerana che li ospita, i giovani hanno infatti provveduto alle opere di rifinitura di un ponte sotto Comolengo ed alla costruzione di un muro di rinforzo sul monte Fenei sopra Spruga.

A questi simpatici giovani la riconoscenza ed il saluto cordiale dell'Onsernone.

Comunità di Valle Onsernone - Patriziato Generale d'Onsernone

Conferenza pubblica con dibattito:

Lo sviluppo della Valle Onsernone nei rapporti italo-svizzeri

(Il fondovalle dell'Onsernone nell'ottica dei rapporti transfrontalieri)

Relazione dell'ing. Augusto Rima

sabato 29 ottobre 1983 - 14.30
Centro scolastico Russo

Ospiti

La nostra valle è stata scelta quale meta per l'annuale gita dei membri del consiglio comunale di Fraubrunnen nel Canton Berna. Gli ospiti hanno dapprima visitato il museo vallerano e in seguito una delle più caratteristiche case di Comolengo. Prima di lasciare la valle, il sindaco del comune bernese ha espresso la soddisfazione per l'ottima riuscita della scampagnata in Onsernone.



La strada agricola della Camana è stata di recente prolungata e asfaltata. La strada, che parte dal Zardin e termina all'ex bacino idroelettrico in Val Camana, si presenta ora comoda e scorrevole ed è dotata, al terminale, di un piccolo posteggio e una piazza di giro.

Nella foto: la nuova strada della Camana in Val di Vergeletto.

Concerto

Nella chiesa parrocchiale di Loco, venerdì 19 agosto 1983, alle ore 20.30, si è tenuto un concerto per tromba e organo con protagonisti Ivano Drey, tromba e Francesco Rima, organo, concerto svolto sotto gli auspici della Parrocchia di Loco e del Museo Onsernonese.

In apertura il Presidente del Museo ha introdotto la manifestazione con i seguenti brevi cenni, a qualifica della chiesa e del vecchio organo:

È quasi una consuetudine di organizzare annualmente un concerto di tromba e organo in questa chiesa matrice dell'Onsernone, dedicata a S. Remigio. Dell'esistenza di questa chiesa si hanno notizie già nelle pergamene del 1200, però allo stato attuale si presenta col campanile del 1550 ca., mentre la facciata è più tarda.

L'organo è del 1840, fu costruito da Minoletti (Vigezzino) e rappresenta una delle più antiche testimonianze

della vita musicale del passato in questa valle. È un organo di stile tipicamente classico e particolarmente adatto all'esecuzione della musica italiana barocca (1600-1700).

In questo programma è incluso un brano di Frescobaldi, massimo organista italiano del quale ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita.

I limiti costruttivi dell'istrumento impediscono l'esecuzione di musiche più complesse (ad esempio di Bach), ciò che ha motivato il programma che i musicisti sottopongono all'ascolto.

Il programma, articolato con pezzi per tromba e organo di Albinoni, Stanley, Telemann, Purcell, Kaufmann e Haendel, ed organo solo con Frescobaldi, Zipoli e Galuppi, è stato svolto nell'arco di un'ora, alla presenza di una settantina di persone, tra le quali si notava il Sindaco di Loco on. Serafino Schira e un numero preponderante di turisti.

Domingo Candolfi

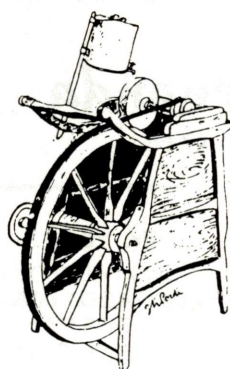


La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:
tosaerba RAPID
motoseghe HUSQUARNA - Zaki Boy e TAS
generatori MASE
coltelli VICTORINOX

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97

81.1.226.5.17i



**Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).*



Bertoni sa

6612 ASCONA 093/354324/25



CCP 65-6554

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



**CARROZZERIA MODERNA S.A.**
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPARNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 022-215216



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46

[illegible]

093

35 31 31 / 32

LOS ONE
LOS ONE

[illegible]

La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

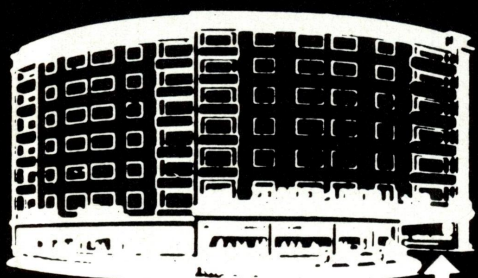
Chi cerca classe e qualità da Zehnder-Lordelli va!



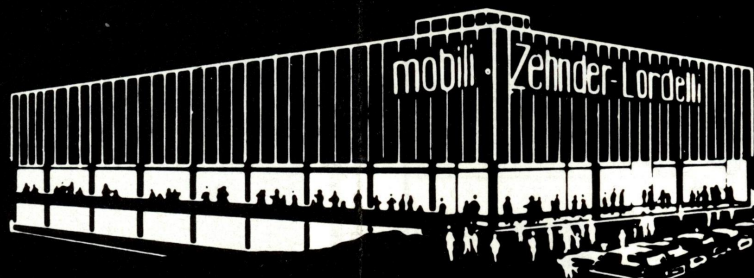
**La Zehnder-Lordelli vi propone
1000 idee per arredamenti studio**

Ecco gli indirizzi con il quale potrete risparmiare sui Vostri acquisti di mobili, tappeti, lampade ecc. senza rinunciare alla qualità.

GA 6002 Lucerna



Luzern, Bundesplatz 1-4a
über 4000 m² Ausstellungsfläche



Mendrisio, allo svincolo autostradale
6000 m² Terreno d'esposizione



Fabrikation und Lager Horw
Kantonsstrasse 120

Mobili Zehnder-Lordelli SA Mendrisio